Anno XIV. GIORNO TORINO, Martedì 19 Ottobre 1880 GIORNO Num. 290.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5, in Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10, pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta. Anno L. 20 Sem. 10 Trim. 5 50 Mese 1 85
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 18 9 4 50 1 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungano » 3 1 — 50 — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . . » 37 20 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti [illegible] in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si annunziano reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono inviati.

TORINO, 19 OTTOBRE 1880.

ITALIA

AGITAZIONE REPUBBLICANA.

Nota. — Il lavorio incominciato dal partito repubblicano colla venuta di Garibaldi nel continente vuole continuare.

Come fu accennato nella corrispondenza da Genova pubblicata nel N. 287, il partito vuol far cessare al più presto e con tutti i mezzi possibili le scissure e le ostilità de' vari gruppi repubblicani.

Su questo bisogno di concordia convengono tutti.

Dopo ciò si discute dal partito se si debba agire e in qual modo.

Alcuni vorrebbero l'azione pronta ed efficace.

Aurelio Saffi invece e molti de' suoi amici e de' più assennati repubblicani credono per ora impossibile e inopportuno ogni movimento. Essi vogliono tenersi strettamente ne' limiti del terreno legale. Le loro opinioni pare abbiano il sopravvento.

A Savona doveva appunto aver luogo un'altra riunione del partito e da taluni si bucinava dovesse riuscire importante per energiche risoluzioni, ma la presenza di Aurelio Saffi e il discorso da lui tenuto con temperanza di propositi dimostrano che il suo programma fu in massima approvato.

Siamo adunque sul terreno legale della discussione e con un repubblicano convinto e rispettabilissimo, con un uomo d'ingegno e di carattere superiori. Ebbene, si discuta pure.

E per intanto ecco il resoconto della sua andata a Savona:

Aurelio Saffi a Savona.

Savona, 17 ottobre.

(M.) — Col treno delle 2,45 pom. giunse oggi tra noi Aurelio Saffi, proveniente da Genova, insieme colla moglie.

A riceverlo alla stazione ferroviaria eranvi otto rappresentanze di Società operaie e democratiche coi relativi vessilli ed una gran folla di persone che all'apparire di lui ruppero in unanimi e spontanee acclamazioni, mentre la banda del *Club Progresso operaio* suonava l'inno Mameli.

Salito in coupé colla moglie ed una Commissione di cittadini, il venerando ex-triumviro della gloriosa Repubblica romana venne condotto nella sala della *Consociazione operaia*, ove l'ossequiarono vari distinti cittadini che ivi l'attendevano.

Preso posto al banco della presidenza, dopo aver ringraziato per la festosa accoglienza fattagli, pronunziò assennate parole, saggi suggerimenti ed ammonizioni preziose, tendenti a cementare la fratellanza fra i popoli e a lavorare di comune accordo al conseguimento dello scopo additato dal grande maestro Giuseppe Mazzini, dichiarando essere dolente di dover affermare che poco si progredì nella via da lui tracciata, e ciò a cagione specialmente delle scissure e divergenze sorte nelle varie gradazioni del partito e delle meschine gare di personalità; gare e scissure che sarebbe necessario scomparissero pel bene comune.

Raccomandò moderazione a coloro che insani vorrebbero veder sorgere le barricate e piantar su esse la bandiera della rivoluzione, dichiarando non essere ancor giunta l'ora ed essere ben lungi ancora il giorno in cui i popoli potranno cogliere il frutto di tanto lavoro e di tanti sacrifizi.

La statua è solamente abbozzata, manca la forma per completarla ed il soffio per darle vita. Toccò dell'astensione dalla votazione. Dichiarò che se in certi casi è *scusabile* l'astensione nelle elezioni politiche, è *imperdonabile* nelle elezioni amministrative: nell'ultimo caso le gare partigiane dovrebbero aver tregua onde procedere assennatamente e con calma all'elezione di persone alla cui saggezza vengono affidati i nostri più vitali interessi. Stimmatizzò vivamente coloro che dalla votazione si astengono.

Il discorso del venerando patriota, che studiai di accennarvi in alcune parti principali, durò oltre un'ora, calmo chiaro e conciso, e fu parecchie volte salutato da vivissimi applausi.

* *

Verso le 4 pomeridiane uscito dalla sala, si recò a visitare la cella della nostra ex-fortezza, ove Giuseppe Mazzini passò gran parte di sua cattività. Non mi fu dato seguirlo fin là, come pure non potè recarvisi la consorte di lui, perchè erasi dato ordine di non lasciar entrare più di *quattro persone, fra cui nessuna donna.*

Pare strano, pure la è storia!

Mi si accerta da un testimone oculare che alla vista della stretta cella in cui il suo compagno e maestro ideò la Giovine Italia, Aurelio Saffi sia stato preso da grande emozione.

* *

Nel breve tempo che Aurelio Saffi si fermò tra noi, mi si disse che giravano buon numero di guardie di P. S. travestite, abbenchè a dir vero in Savona sia totalmente superflua tale precauzione, imperocchè la cittadinanza savonese è per natura tanto quieta che a trascinarla a farla uscire dal seminato ce ne vuole, oh se ce ne vuole!..

MILANO.

Garibaldi a Milano — Inaugurazione del monumento di Mentana — Notizie d'arte — I Moncada al Dal Verme — L'Annibale al Manzoni.

(Silvio) — 17 ottobre. — Il *Secolo* aveva ieri un telegramma da Genova, col quale si dà per sicura la venuta di Garibaldi a Milano, *se la sua salute glie lo permetterà.* Questo se naturalmente permette alla notizia sicura una certa latitudine di probabilità che può ad un tempo confortare le speranze e chetare le paure di cui vi ho parlato nell'ultima mia.

Intanto l'inaugurazione del monumento ai martiri di Mentana è fissata pel 3 di novembre. Il Comitato ha tutto disposto perchè, venendo o no Garibaldi, la cerimonia si compia colla più grande solennità.

Avvieranno numerosissime rappresentanze di Società, tra le quali quella del Grande Oriente della Massoneria col gonfalone dell'Ordine. Fra le epigrafi che decoreranno il monumento è notevole quella dettata dal prof. Paolo Ellero.

Se il grande Generale viene, le iscrizioni recheranno il suo nome e ricorderanno ai posteri che l'inaugurazione del monumento venne fatta da lui stesso.

Chi si trova un po' impacciato, a quanto si sente, nel rispondere all'invito fattogli dal Comitato, è il Sindaco. Pare che prima di decidersi colla Giunta relativa ad un intervento ufficiale, voglia vedere quello che delibereranno su tal proposito le Autorità politiche cittadine. In codesto parapiglia di iscrizioni taglienti, di passioni vivissime, due buone spalle al muro salvano da molti rompicapi, e la prudenza non è mai troppa.

* *

Ieri sera abbiamo avuto due *premières,* una di musica al Dal Verme, l'altra di drammatica al Manzoni.

I *Moncada,* opera del maestro Marenco, su libretto di Fulvio Fulgonio, ebbe poco buona fortuna. Non che il lavoro manchi assolutamente di cose buone, ma le son pochine; su quattro atti abbastanza lunghi non parvero degni di nota che quattro pezzi: il primo coro ben riuscito come effetto teatrale; un altro coro interno a voci sole, molto elegante e caratteristico nel secondo atto; nel terzo la bellissima romanza del soprano, la cosa migliore di tutta l'opera e la più originale; e la scena nuziale dell'ultimo atto. È troppo poco, lo ripeto, per un'opera improntata da una certa meschinità di stile quasi coreografica, che si rivela nell'istrumentazione sguarda, nei ritmi volgari, nelle cadenze comunissime.

Il pubblico volle essere cortese fino alla fine, ma, arrivato lì, tirò la somma degli sbadigli e compensò qualche applauso precedente con segni non dubbi del suo malumore. I Moncada si ripetono stasera, ma non credo che il giudizio severo venga cassato ad una seconda audizione. Non si può neppure incolpare del mezzo fiasco l'esecuzione, che, nell'insieme, fu veramente buona.

* *

Al Manzoni la novità era il dramma in versi del Castelvecchio, intitolato: *Annibale.* Ho visto sul manifesto che v'erano dei Cartaginesi, dei Romani e dei Taurini; ho visto che c'erano quattro atti col suo bravo prologo; ho visto che il Pietriboni faceva da Annibale ed ho benedetto la fortuna che ha negato a me quello che concesse, dicono, a Sant'Antonio, il dono dell'ubiquità.

Tra le immanchevoli tirate in versi d'un Annibale dal pronunziatissimo accento veneziano e l'incognita musicale del Dal Verme non ho esitato, e anche a equazione risolta non me ne pento. Ho però saputo che il dramma, se non andò alle stelle, pur tuttavia piacque. Il pubblico che fa questa stagione va al Manzoni è di buona bocca, e non ha punto idee rivoluzionarie.

E con ciò non voglio dire che il pubblico dell'inverno sia molto più fine di questo. Quando mai si fece il viso dell'armi a quei buoni Greci e Romani e Cartaginesi che un autore prediletto osò presentare sulle nostre scene truccati da retoriconi? Quando mai al Manzoni si osò solamente pensare che, ad eccezione di tre o quattro in numero, i nostri artisti drammatici non si possono più sentire? Il nostro pubblico, come quello di tutta Italia, a dir vero, leggerà commovendosi una geremiade di giornale sulla emigrazione delle cosidette buone Compagnie, invece di rallegrarsene; piangerà sulle sorti del teatro nostro; creerà giorni drammatici e premi d'ogni sorta onde prepararsi pel domani una nidiata di genii, autori e artisti; ma a persuaderlo che ad avere una vera e grande arte è necessario cominciare coll'essere meno indulgenti, meno corrivi colla mediocrità d'ogni specie, ce ne corre della strada.

DAL PIEMONTE.

Asti, 18 ottobre. — *La vendemmia.* — Attualmente, quantunque la stagione sia di già molto inoltrata, siamo ancora in piena vendemmia, perchè nel corrente anno la maturazione delle uve è stata piuttosto tardiva. Essendo questo il più importante raccolto del nostro circondario, i prezzi delle uve, l'arrivo dei compratori, gli aumenti, i ribassi, formano il tema di tutti i discorsi.

I prezzi, come già scrissi, furono sempre piuttosto elevati ed i viticultori, che non furono visitati dalla grandine, trovano quest'anno un abbondante compenso alle lunghe fatiche ed alle ingenti spese. Forse una causa di ciò, la si trova nella circostanza che le uve veramente belle sono assai rare; nell'estate scorsa il caldo fu troppo breve e poco intenso, per cui l'uva non trovò quel [illegible] che le sarebbe occorso, tranne in poche posizioni privilegiate, esposte a pien meriggio, ben sciegliate e riparate dai venti.

ESTERO

GERMANIA.

Inaugurazione del Duomo di Colonia.

Arrivo dell'Imperatore e dei Principi — Rivista delle Società di Colonia — Funzione sacra alla chiesa della Trinità — **Il discorso dell'Imperatore** *— Tempesta di croci.*

Colonia, 15 ottobre.

(Fulvo) — L'aspetto che fin dalle 8 ant. presentavano le strade della vecchia Colonia era oltremodo imponente.

Archi trionfali, bandiere, corone ornavano tutte le case; un numero infinito di banderuole sventolavano al vento, fatte più belle da un tempo veramente splendido, sulla piazza del Duomo. Migliaia e migliaia di persone venute da tutta Germania si affollavano verso la stazione per assistere all'arrivo dell'Imperatore.

Per darvi un'idea del numero stragrande di forestieri che sono ora qui, basti il dirvi che ad un collega — il corrispondente del *Gaulois* — un albergatore ebbe il *toupet* di chiedere 50 marchi al giorno per una camera, e che molte persone, non trovando alloggio, presero la eroica risoluzione di andare a dormire a Dusseldorf, accontentandosi di fare giornalmente due passeggiate ferroviarie.

* *

L'Imperatore e l'Imperatrice, coi principi della famiglia, col Re di Sassonia e tutti gli altri sovrani tedeschi... meno il Re di Baviera, giunsero alle 9,20 dal castello di Bruhl, ove avevano passata la notte.

Erano ad attenderli sotto l'atrio della stazione le Autorità civili e militari, tutti i ministri, molti generali — fra i quali il cittadino onorario di Colonia, conte Moltke — ed una Commissione della Società del Duomo.

Disceso dal treno, l'Imperatore strinse la mano al borgomastro di Colonia Becker ed al presidente provinciale Bardeleben ed espresse loro la speranza che il tempo sarebbe stato favorevole. L'Imperatrice salutò anch'essa i due magistrati ed il ministro Putkammer ch'era venuto anche lui a presentare i suoi omaggi alle LL. MM.

L'Imperatore col seguito salì quindi in vettura, e, salutato da entusiastici *hoch* ed al suono festante delle campane, si diresse verso il Palazzo di governo per assistere al *défilé* delle Corporazioni coloniesi. L'entusiasmo salì al colmo quando l'Imperatore passò sotto un arco eretto in suo onore.

* *

Dove però il pigia pigia era maggiore, era nei pressi del Palazzo di governo, ove tutti cercavano di prender posto per assistere al *défilé.*

Essendo però le strade molto strette, ci volle del tempo prima che le Corporazioni si fossero convenientemente ordinate.

Finalmente spiegatesi alla meglio, cominciò lo sfilamento davanti al balcone imperiale in quest'ordine:

Aprirono la marcia due *Zugordner* (ordinatori della festa) seguiti da tre *Zugfuerer* (regolatori della marcia) a cavallo, veniva dopo la famosa bandiera della Società del Duomo circondata da venti cori, la presidenza della fabbrica del Duomo, la bandiera della città seguita dal borgomastro e dal Corpo municipale, poi altri *Zugordner,* una banda militare, un coro di bambini, quindi trentasei Società corali, i reduci, ginnastiche ed operaie coi loro rispettivi stendardi; una banda militare a cavallo chiudeva la marcia.

Quando passarono le Società operaie che presero parte alla costruzione del Duomo, l'Imperatore si scoperse e gli astanti la acclamarono vivamente.

* *

Dopo la parata l'Imperatore che era salito in vettura col Granduca di Baden, e seguito dalle altre vetture coll'Imperatrice ed il Re di Sassonia, il Principe imperiale col figlio, Moltke e gli altri principi e grandi dignitari, si recò al tempio protestante della Trinità per assistere all'ufficio divino.

Anche qui la fresca era tale che appena potevasi respirare.

Nel tempio si fece da un predicatore di Corte un sermone, si cantarono diversi cori, si spiegò da un altro pastore il capo 6°, verso x del Vangelo di S. Matteo: « Il tuo regno viene, » e la festa religiosa fu chiusa da un nuovo coro e dalla benedizione data dal pastore.

Strana cosa però vedere il primo Imperatore protestante tedesco, ringraziare Dio, pel compimento d'una chiesa cattolica, in un tempio protestante!

Ma più strano ancora il vedere la completa astensione dalla festa dei più disparati elementi. Luigi di Baviera, re cattolico, gli ultramontani e l'ex-maggia preti Bismarck. I due primi in odio all'unità tedesca, il terzo in odio alla pia Augusta.

* *

Durante poi le feste del Duomo, l'Imperatore fece un breve discorso che qui per sommi capi vi trascrivo.

Cominciò col ricordare essere oggi l'anniversario della nascita di Federico Guglielmo IV, ricordò la storica data del 4 settembre 1842 ed il discorso famoso di suo fratello, lieto che la *Divina Provvidenza* non volle che quel re vedesse compiuta la grande opera, parlò di Federico Guglielmo III che nel 1825 iniziò i primi ristauri, e ricordò agli astanti che il monumento che sta loro davanti è una delle più grandi opere architettoniche di tutti i tempi, ed è altresì un monumento di umana pietà, prudenza, concordia lavoro, perseveranza ed abnegazione.

Rese grazie all'Onnipotente che permise il compimento dell'opera, e dopo Dio disse doversi ringraziare il reale protettore del Duomo (Federico Guglielmo IV), gloria imperitura del suo regno.

Ringraziò i principi e le città libere della Germania pel concorso accordato col senno e colla borsa. Ringraziò gli obiatori tutti, e mandato un saluto alla Prussia, a Colonia ed agli artefici del Duomo, finì con queste parole: « Così salutiamo noi tutti questo splendido monumento e resti esso, colla grazia dell'Onnipotente, promettitore di pace in tutti i campi, ad onore di Dio ed a benedizione nostra. »

Questo il discorso imperiale, con gran *dispitto* di molti che credevano ch'egli approfittasse di quest'occasione per fare un discorso più sentito.

* *

Una tempesta di decorazioni è già caduta da questa mattina. Fra i colpiti vi sono i ministri Putkammer e Bitter, il presidente provinciale Bardeleben che si ebbe l'Ordine della Corona di prima classe ed il *dombaumeister* Voigtel che venne decorato della Croce di Hohenzollern ed insignito del titolo di consigliere aulico.

Fra coloro che se non lo furono oggi saranno domani fatti segno ad uguale tempesta, sonvi due generali, uno belga e l'altro olandese, venuti a salutare in nome dei loro sovrani l'Imperatore tedesco.

Dicesi che pel 21 prossimo l'imperatore farà ritorno alla capitale.

LONDRA.

Nuovi Comizi popolari in Irlanda — Imminenti processi — Si procederà contro l'on. Parnell? — Il Papa sensibile — Il Daily Telegraph e un ex-italiano che si chiama Levi — Una baronia di là da venire — Il candidato democratico per la presidenza degli Stati Uniti contro il libero commercio.

Londra, 16 ottobre.

Nuovi Comizi popolari avranno luogo domani in varie parti d'Irlanda per promuovere i principii della Lega del Suolo.

L'on. Parnell assisterà al più importante — quello di Longford.

Frattanto il Governo ha risoluto, dicesi, d'istituire processo criminale contro i capi della Lega; e da vari giorni le Autorità legali governative vanno studiando le note dei discorsi pronunziati da quelli ai recenti Comizi.

Avrà il Governo coraggio abbastanza per procedere contro l'on. Parnell medesimo? Quantunque sia anzi che no difficile trovare nei discorsi del Parnell alcuna sentenza che cozzi col Codice, nullameno parmi impossibile allontanare da lui la responsabilità dell'attuale situazione dell'isola.

Il deputato Parnell non ha ancora trent'anni, ma si direbbe che la natura lo abbia fornito di quell'esperienza che mal potrebbero avergli date i suoi giovani anni. Quando parla, non limita la sua parola nei confini della legge, e [illegible] calore possibile per che possa spingerle a oltrepassarli. Per cui mi aspetto che l'azione imminente del Governo verrà diretta contro vari de' suoi luogotenenti; e il giovine tribuno del popolo irlandese potrà continuare la sua campagna, coll'aggiunta di una nuova campagna, in favore dei nuovi « martiri » della dominazione inglese.

* *

Io però confesso di non aver troppa fede nel successo delle cause criminali che il Governo sta per intentare; nè credo che desse avranno l'effetto desiderato in Irlanda. Una citazione davanti al tribunale di polizia, perchè riesca effettiva nei casi di reità, bisogna che sia seguita da un verdetto di colpabilità; ma questo verdetto nel caso presente deve essere pronunciato da giurati. Bisogna che la causa dalla Polizia passi alle Assisie, e in Irlanda non è facile adesso trovare coscienziosi giurati che si accordino in un verdetto di colpabilità, fosse anche per omicidio, purchè sia di carattere agrario.

* *

Pare che il Papa anch'esso s'interessi della presente situazione irlandese, ed ha invitato a Roma i vescovi dell'isola per conferire seco loro. Il Vaticano sa il fatto suo.

* *

Il *Daily Telegraph,* giornale d'un ex-italiano che si chiamava Levi, ed ora si chiama Levy, non par felice che quando attacca la vostra giovine e bella Italia. Pare che i suoi corrispondenti abbiano tutti speciali istruzioni di far raccolta delle cose italiane, e di storcerle pel beneficio di certi lettori che provano un gusto matto ogniqualvolta vedono villaneggiata la vostra nazione, a loro dispetto, nobile e grande. Ora si attaccano gl'intrighi italo-russi, ora gl'intrighi italo-egiziani, ora quelli contro l'Austria o contro la Francia, e talvolta s'arriva a dire che l'Italia è un elemento di disordine in Europa, un pericolo per la pace delle nazioni.

Per buona ventura la circolazione di un giornale in Inghilterra non prova affatto la sua influenza.

Il *Daily Telegraph* ha innegabilmente una circolazione immensa; ma questa è dovuta ai suoi avvisi, ai suoi avvisi soltanto. Non uno fra cento persone, non una fra mille acquista quel giornale per leggere i suoi articoli politici. Il *Daily Telegraph* è un giornale che s'acquista pei suoi avvisi.

Allorquando quel giornale parteggiava pel popolo e favoriva la causa liberale, grazie a una direzione e un'amministrazione abilissima, esso arrivò ad essere popolarissimo, e potrei dire che costrinse la gente ad inserire i loro avvisi nelle sue colonne. In un paese in cui l'uso è legge non è cosa facile persuadere ora quella stessa gente a portare altrove i loro avvisi, perchè il giornale ha cambiato politica. Nonostante il cambiamento d'indirizzo politico, il *Daily Telegraph* è sempre il beniamino degli *advertisers.*

E siccome quanti annunziano, comprano il giornale, e quanti sanno, che certi annunzi sono di preferenza in esso inseriti, lo comprano anche; ne segue una vasta circolazione, che, strano a dirsi, il *Daily Telegraph* ha mantenuto interamente, nonostante il radicale mutamento del suo indirizzo politico.

Ma il signor Levy può essere certo, che se ha fatto quattrini molti, e continuerà a farne, non perciò avrà la baronia, alla quale aspira, poichè i circoli conservatori lo stimano giusto, quanto i

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

Num. 63.

LA CAMERA STELLATA D'INGHILTERRA

RACCONTO DEL SECOLO XVII

di

HARRISON AINSWORTH

PARTE SECONDA.

XXXIII.

Clemente Lanyere vide un giovanetto dall'infima plebe, a cui soleva fare l'elemosina, e di cui, avendolo esperimentato intelligente e fidato, si serviva per mandare soccorsi alla famiglia caduta nella miseria di un antico e fedele servitore della casa Mounchensey.

— Che cosa c'è? Che cosa vuoi? — gli chiese, bruscamente richiamato dai suoi sogni e dalle memorie del passato al momento presente.

— C'è che ho paura di aver fatto molto male e di avervi procurato un qualche dispiacere: — rispose il bambino quasi singhiozzando.

— Perchè? Come? Che hai tu fatto? — domandò curioso e non senza qualche inquietudine l'uomo dalla maschera nera.

Il ragazzo allora gli raccontò che erano venuti a interrogarlo intorno a quel tale che gli dava que' certi denari da portare in quel certo luogo, e ch'egli a tutta prima aveva detto tutto, come e dove l'aveva conosciuto e perfino dove abitava, essendosi egli recato più d'una volta a trovarlo in casa.

Lanyere all'udito masticò una tremenda imprecazione.

— Ma dopo, quando ebbi fatto ciò, — continuava il ragazzo singhiozzando addirittura, — mi venne in sospetto che ciò poteva farvi dispiacere, tanto più che quegli uomini ne rimasero tanto contenti da darmi una corona; avrei voluto poter ritirare le mie parole, avrei voluto essermi mozzata la lingua, ma siccome nulla di questo poteva essere fatto, ho pensato che forse avrei rimediato alcun poco al male che feci, venendovi a dire ogni cosa; ed è da questa mattina che vi aspetto, perchè ero certo che per rientrare in casa vostra sareste passato di qui.

La spia fece un amarissimo sogghigno.

— Ho voluto fare una buona azione; era ben giusto che mi riuscisse fatale! — esclamò come parlando a se stesso: poi, dopo un momento, rivoltosi al ragazzo soggiunse: — Hai avuto ragione a venirmene subito ad avvertire... Cercherò di riparare in qualche modo... Se questa disgrazia avesse tardato almeno di alcuni giorni!

— Ah prendete, signore: — disse a un tratto il ragazzo, porgendo la mano verso l'uomo mascherato.

— Che cosa? — disse questi.

— La corona che m'hanno dato per la mia imprudenza che mi fa tanto male.

Lanyere respinse dolcemente quella mano.

— Ah se non la prendete voi, — riprese il ragazzo piangendo, — la getterò nel fango della strada, la butterò nel Tamigi, perchè è una moneta maledetta, che mi porterà sciagura.

— No no, fanciullo mio, — disse amorevolmente il delatore commosso. — Portala a tua madre questa moneta, perchè ne compri del pane alla numerosa famiglia; e ciò la santificherà.

S'allontanò dal ragazzo a capo chino, meditando esso stesso profondamente, dolorosamente. Chi aveva voluto sapere essere a riempito del soccorritore del vecchio famiglio dei Mounchensey? E a qual fine? Era dunque scoperta la sua vera personalità, ch'egli aveva voluto e tentato con tanta cura nascondere a tutti. Che uso si sarebbe fatto di tale scoperta? Il meglio era forse sottrarsi, sparire di nuovo nel buio fondo della infima popolazione londinese, dove anche l'occhio del potere difficilmente può scendere, e ricomparire poi a tempo. Avrebbe abbandonato il suo covo, cercatosene altro più nascosto; ma difficile pur troppo lo sparire, ora che alla sua faccia così orribile si sapeva mettere il suo vero nome. Pure si decise ad abbandonare subito la tana che gli serviva da casa, anche per sottrarsi ai possibili tentativi della mala fede e della malavoglia di sir Giles Mompesson, cui egli conosceva capace di tutto.

Si pose quindi a camminare in fretta, ma pur tuttavia guardingo, verso casa sua; quando allo svolto d'una cantonata, nell'ombra nera d'una casa, vide qualche cosa di più nero, che aveva un'aria molto sospetta; s'avanzò pur tuttavia senza esitazione, ma pose la mano sull'elsa della spada. Quell'ombra nera fece un leggero movimento: Lanyere non dubitò più. Era il famoso capitano Buddler, e sir Giles lo aveva mandato ad appiattarsi colà perchè lo liberasse con un assassinio dall'uomo a cui aveva ceduto i beni e i titoli dei Mounchensey — e fors'anco sapendo che esso ci aveva già per conto suo il più ampio diritto.

Quando fu a pochi passi da quell'ombra nera e s'accorse che la stava per islanciarsi su di lui, Clemente Lanyere si fermò con un movimento ratto come il pensiero, si liberò del mantello e se l'avvolse intorno al braccio sinistro, e nella destra fece lampeggiare la sua spada lunga, acuta, fortemente impugnata.

— Olà, capitano Buddler — gridò, — come vedete, non mi pigliate alla sprovveduta... Prima che combattiamo, se vi piace combattere, ascoltate due parole. A chi vi manda, premo di riavere certa carta e certi documenti che mi ha consegnati poche ore fa; ebbene, v'accerto che nè su di me troverete la prima, nè in casa mia i secondi. L'una e gli altri sono posti in sicuro, così che se anche io morissi, il medesimo effetto, che io ne attendo e che il vostro padrone teme, avrebbe pur luogo. Vedete ora se vi conviene esporvi al pericolo di farvi bucare la pelle, e dovreste sapere se la mia spada buca per bene, per non ottener nulla di nulla, ancorchè riusciste vincitore... della qual cosa mi permetto pure di dubitare...

Il capitano Buddler non rispose parola, ma diede un fischio e si gettò, colla spada alla mano ancor egli, contro l'uomo dalla maschera.

Questi capì che non avrebbe avuto da combattere con un solo avversario e che qualcheduno, chi sa quanti degli scherani di sir Giles, lo avrebbero assalito alle spalle; per disgrazia trovavasi in mezzo la strada nel quadrivio e da tutte parti aveva lontana almeno quattro passi una parete a cui addossarsi. Guardò a destra e vide un'ombra che strisciava verso di lui, a sinistra ne travide un'altra, dietro la schiena udì il passo d'un uomo che accorreva; egli era proprio preso in mezzo e gli era tolta ogni possibilità di scampo. Si gettò disperatamente contro Buddler che gli veniva di fronte e gli tirò una tremenda puntata che l'altro non riuscì a parare e schivare del tutto; la lama gli strisciò il petto verso sinistra, gli lacerò il giacco di bufalo e il giustacuore che aveva di sotto e la pelle, ma andò a cacciarsi nel budriere grosso e forte che gli pendeva da quel lato, e Lanyere non la potè più ritrarre indietro con sollecitudine a difendersi e offendere. Il capitano Buddler gli tirò un colpo tremendo che lo prese sotto il collo, nel mentre che il più sollecito degli altri scherani arrivava addosso all'aggredito e gli piantava il pugnale nelle reni.

L'uomo della maschera non mandò una voce, cadde lungo e disteso come fulminato, e il capitano Buddler che si curvò su di lui, dopo averlo esaminato un poco, disse tranquillamente agli altri:

— Costui non darà più fastidio a nessuno... Tom Wooten, levategli la maschera, prendetegli tutto quello che ha addosso, e lo porteremo a sir Giles perchè ci paghi le dugento ghinee.

— E il cadavere? — domandò uno degli scherani.

— Lasciamolo qui; potrà servire a qualche cane affamato.

Lo spogliarono delle armi, del meglio delle vesti e si dileguarono come fanno animali da preda quando saziati.

Ma non erano ancora lontani di molto, che un'altra ombra — una piccola ombra — venne strisciandosi presso l'assassinato. Era il fanciullo che involontariamente l'aveva tradito. Quasi presago di sventura egli aveva seguitato dalla lungi il suo benefattore, e aveva visto, raccapricciando e impotente a qualunque difesa, a commettere il delitto. Ora egli si chinava sul corpo esanime, disteso a terra, piangendo, gridando, strappandosi i capelli, desideroso di far qualche cosa per quella vittima, anche di dare il suo sangue, e non sapendo come... A un tratto un'idea che gli parve felice si affacciò alla sua mente; non istette ad esitare, ma per porla subito in atto, sorse in piedi e si mise a correre con tutta la rapidità delle sue piccole gambe.

Egli si era ricordato che non trovavasi troppo lontana l'abitazione di quei poveretti a cui l'uomo mascherato lo mandava regolarmente a portare gruzzoletti di monete; e aveva pensato che quella gente avrebbe avuto caro di soccorrere sollecitamente e non solo il loro benefattore. Non s'ingannò. — Sir Osmondo! — gridò l'antico famiglio dei Mounchensey, ed egli e i suoi figli accorsero. Quando ebbero adagiato sopra un giaciglio il corpo inerte dell'assassinato, inorridirono alla vista delle sembianze così orribilmente disfatte del poveretto; ma pur tuttavia il vecchio servo credette scorgere sotto quei guasti crudeli le primitive fattezze del secondogenito dei suoi padroni e ad ogni modo si pose intorno al ferito con tutto il suo zelo.

— Ma qui occorre l'aiuto d'un medico: — esclamò egli; e il ragazzo che era tornato ad avvisarli e i figli del vecchio corsero in traccia di qualche esercente dell'arte salutare.

Volle fortuna che coloro a cui s'indirizzarono conoscevano la dimora del famoso dottore francese Mayerne-Turquet, primo medico del re. L'ora era fatta abbastanza tarda perchè egli fosse già rientrato; e siccome era assai generoso e caritatevole, acconsentì subito a recarsi in quella povera casa a visitare quell'infelice assassinato.

— Ah! — esclamò egli vedendo Lanyere sempre immobile come un cadavere; — ho già visto altrove questa faccia così orrendamente cincischiata... È una vittima della vostra Camera Stellata.

— È di una delle più nobili famiglie del Norfolk: — rispose il vecchio servo. — È un Mounchensey.

— Parente di sir Jocelyn?

— È suo zio, se sir Jocelyn è figlio, come credo, di sir Ferdinando.

Il dottore si mise con tutte le sue facoltà ad esaminare il ferito.

— Non è ancora morto, — disse poi rialzandosi, — ma tuttavia non vale molto di più.

(Continua)

liberali, cioè niente affatto, se pur non lo disprezzano addirittura.

***

Dagli Stati Uniti il telegrafo reca oggi il sunto d'una lettera del generale Hancock, candidato democratico alla presidenza, lettera che dissipa d'un colpo tutte le speranze del *Cobden-Club* e dei promotori della grande invenzione inglese, conosciuta sotto il nome di « libero commercio. »

Il generale Hancock, se eletto, non ha « la più piccola intenzione di allontanarsi dalla politica che ha tanto contribuito a creare le industrie americane. » « Bisogna che provvediamo i mezzi, esso dice, per pagare il debito nazionale e le spese del Governo; » tutti i partiti convengono che il miglior mezzo per provvederli è in gran misura quello delle tariffe doganali. Ogni chiacchiera quindi intorno al libero commercio è follia. »

Ma se i democratici o i repubblicani riesciranno vincitori nell'imminente contesto presidenziale, è difficile dire con certezza. L'uno e l'altro partito sono egualmente certi della vittoria! I repubblicani hanno forse maggiore confidenza di riuscire, ma i democratici non ne hanno meno, a dispetto delle recenti perdite in varii Stati.

AUSTRIA

Un soldato della libertà.

Giuseppe Bem — Suoi natali — Suoi studi — La campagna del 1812 — Sua parte nella rivoluzione del 1830 — L'anno 1848-49 — Sua morte in Aleppo — — Un monumento in memoria di lui — Tregua Dei.

(R.) — 16 ottobre 1880. — Fra due o tre giorni inaugureranno nella Transilvania il monumento a Giuseppe Bem, il celebre avventurato generale polacco.

La storia fu quella del suo e di qualunque altro popolo aspirante a libertà ed indipendenza; la fortuna dei Polacchi e degli Ungheresi lo innalzò a gradi e dignità; nella disgrazia di essi soggiacque anch'egli. Nacque a Tarnow da nobil famiglia l'anno 1795; gli studii fece nell'Università di Cracovia; ma, sopravvenuto l'anno 1810, e con esso l'insperato risorgimento della povera Polonia per mezzo di quel gran genio e flagello europeo che fu Napoleone I, si diede tutto agli studi militari. Tenente nella campagna del 1812, riparò nella ritirata dei Francesi a Danzica, e dopo la resa della fortezza ripatriò, triste ed avvilito come la sua Polonia, cui fortuna aveva arriso al blando, ma per un istante soltanto.

Il patriotismo di Bem non si confaceva alle intenzioni del Governo russo, a cui egli si era confidato.

La polizia segreta l'aveva specialmente cura, e vegliava sui suoi passi come una madre amorosa su quelli del suo bambino. Stanco delle continue ambascie e persecuzioni chiese ed ottenne finalmente esilio presso il conte Potocki, ed ivi, in mezzo ai dolci ozi della vita campestre, potè dedicarsi e suo genio a quei lavori tecnici e letterari a cui l'animo suo lo portava.

Ma nel 1830 scoppia la rivoluzione polacca. Bem corre a Varsavia; il Comitato gli confida il comando di una batteria, e già nella battaglia d'Iganie si se distinguersi talmente da essere promosso a tenente colonnello. A Ostrolenka fu colonnello, poi comandante dell'artiglieria polacca, e generale quando tutte le forze della rivoluzione si ripiegarono in Varsavia per tentare l'ultimo colpo. Ma Varsavia cadde, e Bem passò in Prussia, diresse per due anni l'emigrazione polacca nella Germania, e nel 1833 partì per Parigi.

***

Fiero ed indomito soldato della libertà, non appena i primi moti del 1848 annunciarono ai despoti nuove e tremende battaglie, lo vediamo a Presburgo. Kossuth accetta i suoi servigi e gli ordina di porsi alla testa di un Corpo indipendente e di marciare alla conquista della Transilvania. Generale senza soldati, il Bem non dispera. Si appella al patriotismo degli Ungheresi, e in brev'ora la sua legione conta 8 mila uomini. In sullo scorcio del 1848 muove alla volta di Hermannstadt.

La marcia fu leggendaria! Nonostante i freddi intensi e i venti boreali e le nevi copiose onde le lande ungheresi erano coperte, egli le attraversava rapidissimamente. Il 19 dicembre s'imbatte a Bistritz negli Austriaci, li attacca e sospinge verso la Bucovina. Il rovescio di Vizakna non lo confonde; in fretta e in furia raccogliendo quanta forza potè, si avanza cinque giorni più tardi, il 9 febbraio, sul generale Puchner, prende in un attimo il capo del ponte Siski; sorpassa l'11 del mese Hermannstad, il giorno appresso Kronstadt, e caccia Austriaci e Russi dinanzi a sè per la gola di Varos-Toronì (Torre Rossa) nella Valacchia. Il Banato era invaso da reggimenti croati; il Bem accorre a li disperde, poi ritorna nella Transilvania, sorveglia i movimenti dei Russi che irrompono ognor più numerosi, tenta ogni via per impedire che si uniscano agli Austriaci, ma tornandogli vano ogni sforzo, decide di sfidar la sorte.

Le posizioni ch'egli sceise presso Schässburg erano eccellenti, ma i suoi, stremati com'erano, non poterono resistere ai ripetuti attacchi d'un avversario tre volte più numeroso di loro. Soggiacquero, furono sbaragliati, dispersi.

Il cinque ed il sette agosto fa cogli ultimi avanzi della sua povera legione a Temesvar, il dimanuove a Lugos.

Spenta nel sangue la rivoluzione ungherese, la Turchia offerse ai fuggiaschi ospitalità e rifugio. Il Bem fu con essi, ma confinato ad Aleppo, in seguito alle proteste della Russia e dell'Austria, si prese una febbre, a cui, già logoro da strapazzi e ferite, non potè resistere.

Morì il 10 dicembre 1850.

***

Alla inaugurazione del monumento assisteranno deputazioni polacche, ungheresi e tedesche.

Hanno proclamato per quel giorno la *tregua Dei.*

Sia lodato il Cielo: sono concordi almeno nei loro ricordi!

Lettere, Arti e Teatri

× **R. Accademia Albertina.** — Un manifesto dell'Ispettore Economo della R. Accademia Albertina di Belle Arti annunzia l'apertura delle scuole per il giorno 3 novembre prossimo.

Gli allievi già inscritti Dovranno presentarsi alla Direzione per regolarizzare la carta d'ammissione.

Gli allievi aspiranti dovranno presentare i documenti prescritti dal regolamento.

L'iscrizione avrà principio col giorno 28 corrente, nell'ufficio della Direzione, via Accademia Albertina, n. 8, piano 2°, aperto tutti i giorni non feriali dall'1 alle 4 pom.

× **Scuole tecniche di San Carlo.** — Per motivi di forza maggiore, l'apertura di queste scuole (già fissata per lunedì 18 corrente) è rimandata a lunedì 25.

× **Nuova commedia di Dumas.** Il cronista del *Temps* dice che Dumas ha una commedia scritta per proprio conto, senza impegno con alcun impresario, e quasi per riposarsi dopo l'opuscolo: *Les femmes qui tuent et les femmes qui votent.*

La commedia è finita e pronta per la messa in iscena.

Il soggetto della commedia è molto strano. Ragione di più, osserva il cronista, perchè debba avere un grande successo. Sono appunto il pericolo e l'audacia di certe situazioni che hanno deciso Dumas a farla.

E l'ha fatta in uno spazio brevissimo di tempo. Cominciata il 24 settembre alle 9 1/2 del mattino, la commedia era finita il 1° ottobre alle 7 del mattino. E così pure fu scritta la *Dame aux camélias.* La nuova commedia ha due atti al tempo della *Dame aux camélias,* ma i suoi tre atti sono pieni d'azione.

× **Mario Tiberini.** — Il 15 corrente cessava di vivere nel manicomio di Reggio Emilia il rinomato tenore Mario Tiberini, di cui Torino rammenta ancora i trionfi nella *Matilde di Shabran* ed in altre opere.

Il Tiberini era non solo cantante esimio, ma bensì critico musicale. Nato a San Lorenzo in Campo (Pesaro), si diè giovanissimo al canto e dopo, unitosi in matrimonio colla signora Angiolina Ortolani, altra artista di grido, non fe' che passare di trionfo in trionfo.

Non aveva che 59 anni d'età.

× **Teatro Regio.** — Venne scritturato dall'egregio cav. Depanis, per cantare nella *Melusina* di Grammann, il basso Gustavo Siehr, uno dei migliori cantanti della Germania.

× **Teatro Balbo.** — Un pubblico assai numeroso intervenne ieri sera alla seconda del *Don Pasquale,* riuscitissimo, sempre più gaio e sempre più festoso sulla scena del Balbo.

Questa seconda rappresentazione andò molto meglio della prima. Tutti gli artisti, vinto quel po' di panico della sera antecedente, interpretarono egregiamente la musica del Donizetti, ed ebbero ripetuti applausi.

La graziosa signora Perozzi sfoggia un canto argentino e agilissimo, pieno di sentimento, che, accompagnato dal possesso della scena, fa di lei una prima donna veramente simpatica.

Sempre meglio il baritono Borelli ed il tenore Anzovani, che posseggono buoni mezzi vocali, benchè certo li vinca il basso comico signor Coscetti, un *Don Pasquale* inappuntabile per forma e per sostanza, per comicità e per canto.

L'orchestra, diretta dal M° Giacomo Levi, fu pure applaudita dopo l'esecuzione della sinfonia, e fu sempre egregiamente.

Il buon influsso dell'opera è valso anche per il ballo.

L'*Avventura di carnevale* piacque più in questa seconda sera.

La prima ballerina signora Chitten e il suo compagno signor Tracco furono ripetutamente applauditi, e i ballabili del Corpo di danza, certamente non nuovi, ma di buon gusto, furono eseguiti abbastanza bene.

In sostanza un buono spettacolo che soddisfa il pubblico e lo soddisferà sempre più.

× **Teatro Alfieri.** — Ieri sera fu grande il concorso di spettatori alla beneficiata del bravissimo Natale Guillaume.

Lo spettacolo ginnastico-equestre fu dei migliori e gli artisti tutti della Compagnia vennero assai applauditi.

Austin, Gerutty ed altri fecero cose da sbalordire.

Il valente direttore beneficato non poteva avere un'accoglienza migliore.

Stasera ultima definitiva rappresentazione.

Spettacoli d'oggi.

Vittorio, o. 8 1/4 — *La Stella del Nord,* opera-ballo.

Gerbino, o. 8 — *Il ridicolo.*

Alfieri, o. 8 1/2. — Compagnia equestre di Natale Guillaume.

Rossini, o. 8. — *I pifer 'd montagna.*

Balbo. — *Riposo.*

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *Pietro Micca* — *Pimpirimpin,* ballo.

Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore tre.

Skating Rink (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 4 pom.

Skating Rink *al giardino del Valentino.* — Tutte le sere dalle 8 1/2 alle 11 pattinaggio, ballo e teatro d'operette.

CRONACA

19 ottobre

Taccuino pel pubblico. — Trattenimenti e spettacoli straordinari:

Ore 8 1/2 pom. Conferenza Agudio nella sala della Società Promotrice dell'Industria Nazionale.

— Ultima rappresentazione della Compagnia equestre Guillaume al teatro Alfieri.

Il nuovo ponte. — Finalmente, dopo cinque anni di peripezie, dopo aver dovuto lottare con le piene del Po, con le liti e contro mille altri ostacoli, ieri il nuovo ponte sul Po, a monte del Valentino, è stato aperto al transito del pubblico.

È stato aperto, ma non è ancora compiuto: ci sono già disposte le rotaie per la tranvia; una due palizzate in legno tengono finora il posto dei due parapetti, e i due casotti per il dazio e per il peso pubblico sono tutt'altro che ultimati.

E pare, prose così, il nuovo ponte, se non è addirittura un ponte monumentale, è però un bell'ornamento per la nostra città.

Le cinque arcate snelle ed ampie poggiano su pilastri di granito, e tra un'arcata e l'altra grandi rosoni scolpiti pure in granito, danno al ponte un aspetto molto elegante.

Peccato che lo sbocco del ponte sullo stradale di Moncalieri, rimpetto alla villa Engelfred, sia un po' ristretto e non troppo comodo per la circolazione delle vetture e delle tranvie, e non il più adatto per la sua località a mettere in diretta comunicazione la città con il popolatissimo Borgo San Salvario.

Del resto, il ponte non può lagnarsi di essere aperto sotto cattivi auspici.

Il primo ad attraversarlo ieri mattina è stato un corteo nuziale!

Al Cimitero. — La sontuosa edicola delle famiglie Hebert e Bolej, innalzata su disegno del cav. Mondino, tutta a marmi egregiamente lavorati dal Repetti di Lavagna, è finita e riesce uno de' più ricchi monumenti del nostro ricchissimo Cimitero. Sabato si fece trasporto nella cripta delle reliquie del capo della famiglia.

Le campagne in Piemonte. — L'ottobre è cominciato con migliori auspici dei suoi antecessori e la prima metà passò propizia così ai raccolti come alla preparazione delle sementi. Le pioggie dei giorni 6, 7, 8, 11, 12, 13, 14, che in tutto diedero millimetri 27 di acqua, se recarono qualche abbassamento di temperatura, non turbarono guari nè i raccolti, nè le seminagioni.

Però la minima, che si ebbe il giorno 13, e fu di 9°,7, non scese tanto basso come nel settembre, al giorno 22, che fu di 9° soltanto; per contro la massima non si elevò al grado della quindicina antecedente, quando arrivava in settembre a 24°, e non avendo toccato in ottobre più di 21°,5. Onde la media riuscì minore in ottobre. La somma di calore della 2ª metà di settembre è stata di 258° cent.; quella dell'ottobre di 226°.

Le segale sono seminate generalmente e in gran parte già nate benissimo, favorite come sono dalla freschezza del suolo e da belle giornate di sole. I frumenti sono pure in buona parte seminati e alcuni anche già nati.

La vendemmia dura più lunga dell'ordinario, perchè in alcuni luoghi cominciò assai presto in causa del soccherecccio e qua e là per la grandinata; in altri, più fortunati, viene protratta più che si può collo scopo di ottenere un po' d'uva meno acerba. È veramente da alcuni giorni le foglie terminali dei tralci si mantengono alquanto più verdi di prima e la uva qualche miglioramento lo consegue. In nessun vigna si scorranno saghi un po' migliori.

Ma la maggior parte delle vigne sono vendemmiate, con risultamenti presso a poco conformi dappertutto, cioè con mosti perduti. Coi prezzi delle uve attuali, i compratori pagano lo zucchero d'uva quattro o cinque volte di più della passate comuni, prendendosi ancor per giunta un enorme eccesso d'acidità e una povertà grande delle altre materie vinose.

La febbre aftosa, la cui comparsa abbiamo già denunziato in altro numero, continua nei suoi tristi progressi nei dintorni di Pinerolo, e segnatamente ad Airasca, Cercenasco, Buriasco e None. Ora se ne sono verificati altri casi nelle vicinanze di Torino; e se le Autorità comunali non si occuperanno di prevenire ulteriori diffusioni di questa affezione contagiosissima, questa nostra preziosa ricorsa del bestiame potrebbe passare qualche crisi fatale. (Dalla *Gazzetta delle Campagne*).

Cronaca nera. — **A Torino.**

Disgrazia. — Un povero ragazzo di 10 anni, certo Domenico Piovano, garzone muratore, precipitava ieri dal 4° piano nel vano di una scala di una casa in riparazione in via Principe Tommaso, n° 27. Picchiò del capo in un sasso posto a piè della scala e riportò così grave lesione che lo si dovette ricoverare in disperatissimo stato all'Ospedale.

*** *Ragazze che rubano.* — Ieri una ragazza sui 17 anni vedendo che un bambino d'anni 7 non era in grado di portare un involto di biancheria che sua madre gli aveva fatto affidato per recapitarlo chissà dove, col pretesto di aiutare il povero piccino gli tolse di mano l'involto e se la diede a gambe.

*** *Il vino fa cantare.* — Le guardie di P. S. arrestarono la scorsa notte 5 individui a cui le copiose libazioni avevano *toccato le corde vocali* in modo da sturbare il sonno dei cittadini.

*** *Contravvenzioni.* — Furono dichiarati in contravvenzione un suonatore d'organetto e 2 pubblici esercenti per infrazione alle leggi di Pubblica Sicurezza.

*** *Arrestati:* 5 per questua, 4 per minaccie, 6 per oziosità, 4 donne e 1 per furto (mandato di cattura).

STATO CIVILE DI TORINO. — 18 ottobre.

Nascite 20, cioè: maschi 11, femmine 9.

Matrimoni celebrati. — Friole Amedeo con Levesoi Giuseppina — Tarasco Gio. Batt. con Giardino Giovanna.

Morti. — Biora Angela nata Icardi, d'anni 48, di Camerana — Molino Carlo, id. 49, di Cisaglio, addetto alla ferrovia — Gaobey Domenica nata Mottura, id. 48, di Villafranca Piemonte — Grosso Giovanni, id. 55, di Serravalle Langhe, bigliardiere — Gai Giuseppe nato Marchisio, id. 71, Scalenghe — Depetris Matteo, id. 58, di Piscina, fornaio — Zaccarini Angela, id. 24, di Biolo — Pias Luigia nata Gandolfo, id. 40, di Cossano Belbo — Rocco Caterina, id. 10, di Carmagnola — Croja Lucrezia, id. 18, di Biella — Longo Firmino, id. 27, di Trivero — Scarampo Giovanni, id. 20, scrivano — Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 14, negli ospedali 7, non residenti in questo comune num. 2.

Osservatorio astronomico di Torino, 18 ottobre 1880.

Ora	Altezza del barometro ridotta a 0° in millim.	Temp. centigr. al Nord a m. 15 sul suolo	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Venti	Stato del cielo
9 a.	740,3	+13,1	10,3	89	calma	cop.
3 p.	738,5	+15,9	11,6	57	calma	cop.
9 p.	738,5	+13,8	11,1	90	calma	cop.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima + 11,9; Massima + 16,4

Acq. cad. mill. 0,0.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*) 20 ottobre — Nascere del *Sole* 6,48. Passaggio al meridiano 0,4. Tramonto 5,24. Nascere della *Luna* 6,26 sera. Passaggio al merid. 1,23 matt. Tramonto 9,9 matt. Giorno della *Luna* 17°.

Bollettino meteorologico internazionale. — 17 ottobre 1880.

Dall'Osservatorio di Moncalieri.

La burrasca situata ieri presso Helsingfors (Russia) si è trasportata verso il sud-est; dopo il suo passaggio il barometro è salito rapidamente, abbassandosi la temperatura. Il freddo riprende in Russia; della neve è caduta a Mosca. Sull'Europa occidentale il barometro discende; un massimo di abbassamento trovasi a Christiansund ed un altro a Biarritz; quest'ultimo si è prodotto per una debole depressione che si è avanzata sul golfo di Guascogna tendente a propagarsi verso l'est.

In Italia il barometro si è leggermente abbassato al nord e si è alzato al sud, dovunque poco diverso di 764 mm. Alte correnti del 4° quadrante sensibili in basso. Il cielo è nuvoloso nell'Italia superiore, tendente al sereno altrove. Mossi l'Adriatico ed il Jonio.

In Francia la temperatura si è abbassata. Il cielo è generalmente annuvolato. Le pioggie sono cessate, ma sotto l'azione della depressione di Guascogna esse potranno riprendere quanto prima verso i Pirenei ed al sud.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 15 ottobre 1880*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	8.0	0.0	Bordeaux	»	»
Stoccolma	9.0	0.0	Lione	12.1	8.7
[illegible]	4.0	—2.0	Nizza	21.0	10.8
Inghilterra	8.0	6.0	Madrid	19.9	7.8
Islanda (Irl.)	14.4	10.0	Lisbona	18.0	15.0
Yarmouth	12.8	6.7	Trieste	17.0	11.0
Bruxelles	12.1	6.2	Torino	16.5	7.8
Amburgo	13.6	7.0	Moncalieri	17.8	6.3
Cassel	12.0	7.0	Firenze	19.0	10.0
Breslavia	11.0	6.0	Roma	20.0	16.0
Cracovia	11.0	6.0	Napoli	20.0	13.0
[illegible]	15.0	7.0	Palermo	20.0	11.0
Vienna	12.0	9.0	[illegible]	21.8	18.0
Berna	9.0	3.7	Algeri	»	»
Parigi	14.0	5.4	Tunisi	»	»
			Biskra	»	»

Temperature della Russia:

7.8, a Odessa, 2.5 a Charkow, —3.8 a Pietroburgo a Helsingfors ed a Wologda, —1.4 a Mosca e —6.0 a Uleaborg.

18 ottobre.

Una nuova burrasca trovasi stamane presso Helsingfors, come la precedente essa estende la sua azione sulla Scandinavia, l'Alemagna e la Russia ove la temperatura si è molto abbassata; ed una zona di bassa pressione si trova lungo la Penisola Iberica. I movimenti atmosferici finora sono di poca importanza. Continuano le basse pressioni sull'Europa occidentale.

In Italia l'area delle maggiori pressioni è discesa al sud: Urbino, Roma, Cosenza, Caltanissetta, Lecce, Camerino 765 mm., Milano, Firenze, Venezia e Palermo 765 mm., Torino, Livorno e Genova 764, Cagliari 763.

Soffiano venti in basso debolissimi e correnti superiori di sud-est e sud-ovest.

Il mare è mosso a Portoferraio, a Po di Primaro, a Bari, Palascia ed al Capo Spartivento. Cielo generalmente coperto, nebbie sul versante Adriatico.

In Francia le pressioni sono assai uniformi. Il cielo è quasi generalmente coperto; venti deboli dappertutto; delle pioggie sono a credersi.

Del 16 ottobre

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	—3.1	—12.0	Bordeaux	17.0	9.5
Stoccolma	5.0	—1.0	Lione	11.9	8.6
[illegible]	6.0	—8.0	Nizza	20.6	12.8
Inghilterra	12.0	6.0	Madrid	20.5	8.5
Islanda (Irl.)	15.6	7.9	Lisbona	19.0	14.0
Yarmouth	12.8	7.8	Trieste	16.0	11.0
Bruxelles	12.8	5.9	Torino	14.0	11.2
Amburgo	12.0	8.0	Moncalieri	15.6	11.5
Cassel	11.0	6.0	Firenze	18.0	8.0
Breslavia	10.0	6.0	Roma	20.0	10.0
Cracovia	9.6	5.0	Napoli	17.0	11.0
[illegible]	13.6	4.0	Palermo	20.0	12.0
Vienna	14.0	2.0	[illegible]	»	»
Berna	9.1	8.8	Algeri	23.0	14.0
Parigi	14.9	7.0	Tunisi	23.0	14.0
			Biskra	26.0	11.0

Temperatura della Russia:

A Wilna 7.8, a Odessa 4.3, a Kiew 1.1, a Pietroburgo ed a Vologda —4.0 a Varsavia —6.8 ed a Uleaborg —10.0.

P. F. Denza.

ULTIME NOTIZIE

IL PASSATO E L'AVVENIRE DELLA NOSTRA AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE

Cominciamo subito con una confessione: finora l'opinione pubblica e la stampa — noi per i primi — si sono troppo poco occupati dell'Amministrazione provinciale. Ebbene, nei paesi retti a libere istituzioni e dove l'elemento popolare piglia parte alla pubblica azienda mediante la elettività delle cariche, tutti dobbiamo avere l'occhio più attento a quello che si fa, sia per avere una norma, noi elettori, che ci aiuti nell'elezione, sia per dare aiuto o avviso, col pubblico controllo, anche ai nostri eletti e rappresentanti.

Per queste ragioni crediamo debito nostro occuparci oggi di proposito di alcuni fatti assai gravi che si vanno compiendo nella nostra Amministrazione provinciale.

I nostri lettori ricorderanno che quando vennero pubblicamente scoperte ed esposte le irregolarità del deputato provinciale conte Carena, il Consiglio provinciale, invitato a promuovere una inchiesta sull'Amministrazione della Provincia, nella sua seduta del 5 maggio nominò a quest'uopo una Commissione che fu composta dei consiglieri Compans, Boninfendi, Danco, Ferrati e Bruno.

La Commissione si pose all'opera con assiduità e zelo, e il 1° di questo ottobre presentò alla Presidenza del Consiglio la relazione del suo operato.

Questa relazione precisa e chiara, scritta dal consigliere relatore Compans, fu poscia stampata, ed è di essa che noi vogliamo specialmente parlare: ma i nostri lettori ci permetteranno che noi lo facciamo brevissimamente.

Questa relazione nota anzitutto la delicatezza e la vastità del mandato affidato alla Commissione d'inchiesta, accenna i criteri usati nel compierla, i mezzi di cui si valse — esami di documenti e interrogatorii — e il vizio trovato nell'Amministrazione passata. — Quest'Amministrazione snervata, non ringiovanita, non vigilata da una prudente opposizione, lasciò accrescersi due mali: — l'eccessiva potenza della burocrazia e il rallentarsi della vigilanza amministrativa.

La relazione poi stabilisce quattro punti principali di investigazione che si prefisse la Commissione d'inchiesta.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera)	ottobre,	16	18
Farine 9 m. sul c. (1)	id.	61 —	60 —
» per novembre	»	60 50	58 75
» a 4 mesi da gennaio	»	58 —	58 —
» sui 4 mesi primi	»	57 50	57 75
Zuccheri a 88 10/18 (2)	»	— —	— —
» » 7/9	»	— —	— —
» bianco 3	»	60 —	59 50
» raffinato scelto	»	— —	— —

Liverpool, 18.

Cotoni — Vendite generali, balle 12000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 11000.

Mercato fermo.

Importazione della giornata 8000.

Havre, 18.

Cotoni — Vendite balle 800.

Mercato calmo-fermo.

Caffè — Vendute sac. 2250.

Mercato calmo.

Marsiglia, 19.

Frumenti — Importaz. ett. 39168
— Vendite » 10800

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Stagionatura delle sete di Torino.

Bollettino del 18 ottobre 1880.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	5	512 35
	Trama	»	» »
	Greggia	5	531 78
	Articoli div.	»	» »
	Totale	10	1044 13
	Tot. nel mese	187	
Condiz. Adorno C. Franzoso	Organzino	3	194 21
	Trama	»	» »
	Greggia	4	388 63
	Articoli div.	»	» »
	Totale	7	583 84
	Tot. nel mese	81	
Stagionatura ordin. autoriz.	Organzino	15	1407 75
	Trama	1	88 70
	Greggia	15	1496 32
	Articoli div.	»	» »
	Totale	31	2916 77
	Tot. nel mese	270	

Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Mercati delle uve dell'anno 1880.

Bollettini generali trasmessi dai Municipii.

16 ottobre.

Alba. — Dolcetti, mir. 6500. Prezzo da L. 2 50 a 3 55, media 3 080.

Barbera, mir. 5000. Prezzo da lire 3 20 a 3 60, med. 3 517.

Nebbioli, mir. 7160. Prezzo da lire 3 25 a 3 80, media 3 430.

Uve nebbioli, mir. 1250. Prezzo da lire 3 75 a 4 50, med. 4 048.

Uve diverse, mir. 10500. Prezzo da L. 2 70 a 3 55, media 3 028.

Canelli. — Barbera miriagr. 9660. Prezzo da L. 2 90 a 3 24, med. 3 100.

San Damiano d'Asti. — Barbera e uva div., mir. 2567, prezzo delle prime da L. 2 80 a 3 60, med. 3 121, le seconde da lire 1 50 a 2 40, med. 2 [illegible].

16 ottobre.

Nizza Monferrato. — Barbera mir. 4093. Prezzo da L. 2 50 a 3 75, media 3 188.

Uvaggio, mir. 1250. Prezzo da lire 2 25 a 2 70, med. 2 [illegible].

Asti. — Barbera. Prezzo da lire 2 75 a 3 90.

Uve com. Prezzo da L. 1 65 a 2 75.

Casale. — Uvaggio, miriagr. 1600. Prezzo da L. 2 15 a 2 70.

Casale, 16. — Quantità totale delle uve vendute e prezzo fatto mir. 2283, da L. 2 10 a 2 85, med. 2 389.

Quantità venduta a prezzo di mercuriale mir. 1007.

NB. Nei computi non furono compresse le uve scelte e quelle non del tutto mature.

Alba, 16. — Dolcetti, mir. 6500. Prezzo da L. 2 50 a 3 35, med. 3 08 08.

Barbera, mir. 5000. Prezzo da 3 50 a 3 80, med. 3 61 71.

Nebbioli, mir. 7150. Prezzo da lire 3 25 a 3 40, med. 3 43 27.

Id. id., mir. 1250. Prezzo da lire 3 75 a 4 50, media 4 04 59.

Uve diverse, mir. 10500. Prezzo da L. 2 70 a 3 35, med. 3 02 65.

Chieri, 18. — Uva miriagr. 4203. Prezzo da L. 0 95 a 2 95, med. 2 065.

Più mir. 1000 invenduti.

Il mercato del vino.

Torino, 17 ottobre 1880.

La settimana fu una delle più misere dell'anno pel nostro mercato del vino. Molti dei principali negozianti della campagna non vennero in città, probabilmente trattenuti alle loro case dalle cure della confezione del vino. Il risultato fu che le vendite ascesero appena a trecento ottantasette ettolitri di vino, cioè:

Barbera	ett.	33
Grignolino	»	60
Freisa	»	110
Uvaggio	»	187
Totale	ett.	387

Le località da cui sono provenienti tali vini, secondo le dichiarazioni dei venditori, sono le seguenti:

Del circondario d'Alessandria: Sansalvatore, Lu, Valenza e Cosine.

Del circondario d'Asti: Scurzolengo, Sandamiano, Moncucco, Cocconato e Ferrere.

Del circondario d'Alba: Bra, Lamorra, Canale e Priocca.

Del circondario di Casale: Casorzo, Camagna, Conzano e Grana.

Del circondario d'Acqui: Montechiaro, Carpeneto e Mombaruzzo.

Del circondario di Torino: Chieri, Mombello, Pino, Rivoli e Sciolze.

Noi prezzi, malgrado la resistenza dei compratori, continua a manifestarsi una persistente tendenza all'aumento. Così in questa settimana le prime qualità continuarono a trattarsi sui vecchi prezzi di L. 52 a L. 62, in media lire 57 all'ettolitro. Ma per le seconde qualità si ebbe un piccolo aumento di lire 2 sui vini i più ordinarii e così si trattarono da L. 46 (in luogo di L. 44) a L. 50 all'ettolitro, in media L. 48.

Le medie generali risultarono quindi in L. 52 50 all'ettolitro, e L. 26 25 alla brenta sul mercato; e deducendo le L. 9, imposta per l'entrata in città, L. 43 50 all'ettolitro, e L. 21 75 alla brenta fuori della cinta daziaria.

In questa settimana incominciarono ad entrare in Torino molti vini nuovi; parecchie botti vennero presentate anche al nostro mercato, ma solo per la verifica del peso. Neppure una botte vi si arrestò per la vendita, per cui nulla possiamo dire ancora di certo nè sulle qualità, nè sui prezzi che si pretendono. Se ci riferiamo al *Giornale Vinicolo* di Casale, possiamo dire che sui colli di Casalmonferrato, i primi vini nuovi, come era previsto, sono trovati deboli e di qualità scadente; qualche contratto è già stato fatto a L. 34 e 38 all'ettolitro. Nell'alto Monferrato invece pare si sia fatta una eccellente vendemmia rispetto alla qualità, avendo la temperatura procurata la perfetta maturazione dell'uva, per cui si ha buona speranza che i vini riesciranno buoni. La ricerca non vi manca, e qualche contratto pare sia già stato fatto sul prezzo di L. 48 all'ettolitro.

In Francia le notizie variano secondo le regioni. Nel Mezzodì le vendemmie sono terminate. Le uve essendo state raccolte in eccellenti condizioni di maturità, il vino è di buona qualità, e ciò che lo prova si è che una buona parte del raccolto è già venduta; nel corrente del mese sarà passato interamente nelle mani del commercio.

Nel Bordelese invece il malcontento è quasi generale. Nelle località maltrattate dalla grandine e dove si ebbe nello stesso tempo lo scolo, i disastri cagionati da questi due flagelli non si possono ben calcolare, ma oltrepassano tutte le previsioni. La Francia, malgrado l'importanza presa dalla fabbricazione dei vini artificiali, avrà ancora molto bisogno di ricorrere all'Italia.

Se diamo uno sguardo al nostro mercato, ciò che già da qualche tempo non facciamo, abbiamo il rincrescimento di dover dire, come sempre, che non presenta nulla di nuovo. L'Amministrazione non si è mai degnata di occuparsene malgrado l'evidente deperimento in cui si trova. Due anni or sono si era nominata una Commissione la quale doveva occuparsi seriamente di tutti i mercati di Torino, studiandone i bisogni e proponendo le necessarie riforme. Ma quella Commissione non diede mai segno di vita. Ora siamo al principio di una nuova campagna pel nostro mercato del vino, ed il rinnovamento della Giunta municipale sarebbe una buona occasione per rivolgervi uno sguardo. Si tratta di uno dei primi mercati di Torino, dei più importanti, che potrebbe avere un'esistenza brillante e che si lascia deperire per un'incuria veramente deplorevole. Animo signori un po' di buona volontà e la popolazione di Torino ve ne sarà grata.

BORSA DI GENOVA — 18 Ottobre.

Rend. It. c.	95 30 — 95 42 1/2 f.m.	
Az. Banca Naz.	2461 — f.m.	
Az. Cred. Mobil. It.	984 — f.m.	
Az. Regia Tabacchi	892 — f.m.	
Az. Ferr. Merid.	474 — f.m.	
Francia	lett. 110 15 — den. 110 05	
Londra	vista 27 87 — den. 27 97	
Oro da 22 07 a 22 12 fin. 5 0/0.		

BORSA DI MILANO — 18 Ottobre.

Rendita italiana 5 0/0 cont.	95 25
Id. f.c.	95 35
Azioni Banca Nazionale	2490 —
» Banca Lombarda	718 —
» Banca Popolare	147 —
» Banca Generale	670 —
» Cotonificio Cantoni	219 —
Azioni Lanificio Rossi	890 —
» Lloyd e canap. Naz.	240 —
» Ferrovie Meridionali	475 —
» Ferr. Rubattino	600 —
» Ferrovie Romane	102 —
» Società Ceramica	993 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	261 50
» Ferrovie Sarde Serie A	297 —
» Id. Serie B	301 —
» Id. emiss. 1879	299 —
» Ferrovie M. Aust. A. I.	296 1/2
» Id. Paler.-Mar-Trap.	310 —
» Id. Milano-Erba	268 —
» Pontebbane	474 —
» Cassa Risp. di Milano	514 1/4
» Rubattino	1030 —
Boni Ferrovie Meridionali	594 —
Francia a vista meno 2 1/2 0/0	110 15
Svizzera a vista meno 3 1/2 0/0	110 20
Londra a 3 mesi e 3 0/0	27 77
Francoforte a 3 mesi, e 4	135 10
Vienna a 3 mesi, e 4	— —
Pezzi da 20 franchi	22 09

Vienna,	16	18
Mobiliare	277 25	278 20
Lombardo	89 —	89 25
Banca Anglo-Aus.	104 —	101 75
Austriache	274 50	274 —
Banca Nazionale	816 —	816 —
Napoleoni d'oro	9 39	9 39
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 45	46 40
Cambio su Londra	118 —	117 95
Rend. Austriaca	72 60	72 45
Rend. id.	71 15	71 07
Unionbank	106 —	105 —
Rend. Aus. nuova	86 40	86 40
Rend. Ungherese	108 60	109 80
Berlino,	16	18
Mobiliare	478 50	478 —
Austriache	471 50	475 50
Lombarde	141 50	142 50
Cambio su Londra	20 30	20 40
Rendita Italiana	85 10	85 50
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	— —	10 50
Prestito russo	91 25	91 25
Prest. orien. russo	57 40	57 60
Argento per chil.	204 75	204 80
Londra,	16	18
Consolid. inglese	98 5/8	98 13/16
Rendita italiana	85 1/8	85 3/4
Spagnuolo	21 1/2	21 1/8
Turco	10 1/4	10 1/8
Egiziano del 1863	64 1/2	64 —
Egiziano del 1876	63 3/4	63 1/2
Argento	52 1/4	52 1/4

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterline 81,000.

Firenze,	16	18
Rendita 5 0/0	95 17	95 45
Oro lettera	22 15	22 14 5
Londra lettera	27 82	27 80
Cambio su Parigi	110 35	110 35
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	473 —	474 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	983 —	985 —
Fondiaria	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Parigi,	16	18
3 0/0 fran. ammor.	87 59	87 62
3 0/0 francese	85 57	85 65
5 0/0 francese	120 62	120 62
Rendita italiana	86 75	87 05
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	187 —	188 —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	275 —	275 —
Az. Ferr. Romane	146 —	— —
Obbl. Lombarde	268 —	268 —
Obbl. Romane	339 —	— —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Cambio su Londra	25 32	25 32
Cambio sull'Italia	9 3/4	9 5/8
Consolid. inglesi	98 5/8	98 13/16

Borsino. — 18 ottobre 1880. — Un dispaccio Stefani risveglia la questione di Dulcigno dicendo che i Delegati non vogliono consegnarlo se non che con certe condizioni, ed i Montenegrini dal canto loro non vogliono riceverlo se non che sotto la garanzia che non saranno attaccati dagli Albanesi dopo la ritirata dei Turchi.

Intanto la Borsa di Parigi continua a fare del rialzo.

Apertura:

85 60, 120 70, 86 95, Inglese 98 13/16.

Chiusura in ritardo; però dai dispacci particolari risulta che l'Italiano dopo aver fatto 87 15, chiuse a 87.

In Borsino la Rendita fine mese esordiva a 85 60 e chiudeva da 95 55 a 95 50.

Mobiliare 989 a 988.

Banco Sconto 486 1/4 a 486 1/2.

Borsa Ufficiale, 19 ottobre 1880.

Consolidato 5 p. 0/0 C. d. m. in cor. 95 12 1/2 20 22 1/2 — in l. 95 30 42 1/2 42 1/2 42 1/2 f.c. — 95 52 1/2 52 1/2 f.p.

Corso legale 95 15.

Az. Credito Mobil. It. C. d. m. in liq. 989 50 f.c.

Az. Banca Piemontese C. d. m. in l. 830 f.c.

Oro da 22 01 a 22 06.

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	109 95	110 20	— —	— —
Svizzera*	109 90	110 20	— —	— —
Londra**	— —	— —	27 70	27 78
Germania**	— —	—	134 1/2	135 —

*— 3 1/2 *— 3 1/2 +** 3 1/2 ** + 4 1/2.

Cronaca. — 19 ottobre 1880. — Chiusura ufficiale della Borsa di Parigi di ieri:

87 62, 85 65, 120 60, 87 05.

I dispacci particolari dicono che lo slancio di rialzo fu moderato dalle pretese della Grecia. Dunque la questione d'Oriente è aperta da due parti: da Dulcigno che non si vuole nè consegnare, nè ricevere; dalla Grecia che, temendo di esser posta nel dimenticatoio, cerca mezzi energici per ricordare che le vennero fatte delle promesse che non devono esser vane.

I suddetti dispacci aggiungono che il solo Italiano era ricercato.

Alla sera piccola reazione sui fondi francesi: 15 cent. sul 3 0/0 a 85 50 — cent. 5 sul 5 0/0 a 120 55. Più sensibile ribasso sull'Italiano che da 87 05 piegava a 86 80.

Ore 11 1/2.

Da noi la Borsa fu questa mattina relativamente sostenuta per la Rendita che si tenne costantemente da 95 40 a 95 35 per fine corrente.

Per contanti 95 17 1/2, 95 12 1/2

Per fine prossimo 95 60 a 95 75

Banca Nazionale 2482 a 2498

Mobiliare 984 a 989

Banca di Torino 855 a 860

Banca Piemontese 837 a 834

Az. R. Sconto 486 a 485

Az. Banca Sub. 455 a 850

Az. Tabacchi 890 a 895

Az. Meridionali 475 a 474

Az. Piccola Ind. 90 1/2 a 89

Banca Popolare 72 1/2 a 70

Obbl. Merid. 268 a 262

Obbl. Cavour 860 a 862

Obbl. S. Paolo 508 a 507

Obbl. Sarde n. 295 a 290

Francia 109 95 a 110 25

Londra 27 70 a 27 77 1/2

Oro 22 a 22 05.

VERCELLI, 19 8bre. — Prezzi ai tenimenti, mediazione compresa, al sacco di 140 litri. Il prezzo medio è segnato per ogni ett.

	min.	mass.	med.
Riso sodante	L. 35 25 a	36 75	26 07
Id. mercantile	» 37 75 a	38 50	27 28
Id. buono	» 39 25 a	40 25	28 39
Id. fioretto	» 41 — a	42 —	29 64
Id. bert. mer.	» — — a	— —	— —
Id. bert. buono	» 37 75 a	38 25	26 42
Frumento mer.	» 28 50 a	29 50	20 71
Id. buono	» 29 75 a	31 25	21 78
Segale	» 20 50 a	22 50	15 85
Meliga	» 20 — a	21 —	14 64
Avena	» 11 25 a	12 25	— —

I.

La Commissione esaminò anzitutto *come si curassero gli incassi dei crediti e delle rendite provinciali.*

Qui trovò il vizio principale, la rilassatezza. Vediamone alcuni esempi:

Ogni provincia sostiene regolarmente le spese d'alloggio dei carabinieri ad essa destinati, ma più provincie insieme interessate debbono dividersi la spesa del Comando legionale e casermaggio dell'Arma.

Torino pagò e quelle e questa spesa sempre da sola fin dal 1866, e aspettò solamente nel 1878 ad iscrivere questo cespite d'entrata e a muovere lite alle provincie cointeressate per l'esazione delle loro quote arretrate e per il regolamento dei relativi concorsi.

Tutti ricordano ancora il famoso processo Scrivano, e il danno arrecato alla Provincia da questo malversatore per oltre un milione. La Provincia si costituì parte civile: ne furono riconosciute le ragioni, e benchè pare ci fosse una larga ipoteca e un sequestro di rendita abbondante, di un tratto si sospese ogni atto, nè si pensò neppure ad iniziare quella causa di liquidazione di danni che avrebbe potuto risarcire la Provincia.

Per parecchie strade consortili si omise affatto di domandare ai Consorzi le rispettive quote, e così in complesso furono ben oltre a 95 mila lire di cui andarono perduti per lo meno gli interessi.

Si fa colla Società Belga delle tramvie un regolare capitolato perchè questa, ottenendo la concessione della tramvia sulla linea Moncalieri-Torino, debba concorrere pel 1|5 alle spese di manutenzione della strada provinciale. A norma di questo patto la Provincia doveva domandare un rimborso di L. 4615 30 pel 1879, e non domanda che L. 342 92! La burocrazia provinciale anzitutto pensa a fare gli interessi altrui prima di quelli della Provincia!

Un altro cespite fu pure abbandonato e di esso si discusse già nelle passate sedute di quest'anno. La Provincia con una giacenza di 400 o 500 mila lire potrebbe ottenere, depositando il superfluo, almeno un 10 o 15 mila lire annue di interesse. E non l'ha mai fatto! Ultimamente, quando si discusse la proposta in Consiglio, questi mandò a studiare l'argomento. Speriamo che dopo questi studi e dopo le ragioni svolte nella relazione, il Consiglio provinciale delibererà di non rinunziare più per l'innanzi a questo cespite di reddito.

II.

Il secondo punto dell'inchiesta versa sul *modo con cui si eseguivano le spese in relazione cogli stanziamenti.*

Qui la relazione si diffonde con molta particolarità a notare gli inconvenienti e gli errori principali. La spesa per manutenzione di locali e mobilio della Provincia nel solo quinquennio 1875-79 ha raggiunto la somma di L. 123,897 35, delle quali L. 60,928 85 al solo tappezziere Griva; pel solo alloggio del Prefetto si sono impiegate in cinque anni L. 53,719 88 per manutenzione, e cioè in media *oltre lire* 10,000 *all'anno; indipendentemente da ciò*, nel solo anno 1876 per l'adattamento, decorazione ed arredo del gabinetto del Prefetto, sala attigua di ricevimento e relativa anticamera, la spesa è ammontata a 23,080 lire.

Non basta: il peggio è che alcune di queste spese furono fatte perfino senza autorizzazione della Deputazione provinciale, la quale per esempio si radunava solo nell'aprile 1877 per deliberare e ordinare una spesa di oltre L. 23,000 fatta fino dal 1875.

E ancora: si facevano delle spese senza stanziamento, o superiori di gran lunga allo stanziamento, votato. Così, pigliando una media decennale per manutenzione di locali provinciali e alloggi del prefetto e sotto-prefetti, si spesero circa 200 mila lire, mentre non ve n'erano di stanziate che 100 mila: la metà!

A sopperire a ciò si facevano, con grave abuso, dei mandati provvisori stornando somme da altri capitoli, oppure il relatore, sentiti «gli avvertimenti dell'Ufficio di ragioneria che i «fondi di un capitolo erano completamente esauriti, riferiva scrivendo sull'incartamento che una parte venisse «prelevata sull'esercizio *venturo*, ed al «rimanente si provvedesse *secundum «Lucam!* » Serietà e riverenza di amministrazione!

Oltre ciò parecchie deliberazioni che vincolavano i bilanci per oltre cinque esercizi mancarono spesso dell'*approvazione* che l'art. 184 della Legge comunale e provinciale vuole sia apposta dal prefetto.

Di qui l'enorme aumento dei centesimi addizionali che da L. 0,18606 com'era nel 1866 salì nel 1878 a L. 0,42649 e nel 1881 sarà di L. 0,38659.

Circa il modo di eseguire le spese, la Commissione d'inchiesta ha trovato altri gravi inconvenienti.

Mentre la legge vuole le aste pubbliche per i contratti provinciali, alla nostra Provincia si fece una volta un'apparente licitazione per la provvista di mobilio nel 1876 e poi fu affidata appunto a quegli che aveva fatto proposta meno alta, e ciò *senza preventiva indicazione, nè limitazione di spesa.*

I provveditori della Provincia saranno circa una quarantina; ebbene, 39 su 40 non hanno nessun regolare appalto, e le provviste si fanno ad economia, e le note si pagano il più spesso senza riduzione, qualche volta con riduzione dal 2 a tutt'al più del 5 0|0.

Dai regolamenti superiori si vuole un inventario del mobilio appartenente alla Provincia; ebbene, quest'inventario per la maggior parte manca assolutamente; quella parte che esiste è fatta con un criterio e una precisione veramente esemplari. Esempio: si spesero oltre 350,000 lire per mobilio e manutenzione di esso, e secondo un ultimo inventario corredato di estimo del tappezziere, tutto il mobilio della Provincia vale appena un 100 mila lire.

La Relazione nota ancora con qualche particolarità come siano insufficienti assolutamente le cautele usate dalla Deputazione provinciale nell'accertare e controllare le spese per le provviste e le manutenzioni delle strade provinciali.

III.

Dopo la esposizione di questi fatti non pare debbano più avere molta importanza le altre conclusioni della Commissione. Tuttavia questa ha ancora trovato molto a studiare e a commentare circa il terzo punto: *cioè come si procedette nella materia relativa alla tutela dei Corpi morali.*

La Relazione, tornando sullo sciagurato incidente del Consorzio stradale di Chivasso-Ozegna e sugli abusi commessi a questo riguardo dal deputato dirigente conte Ceresa, dovette venire a conclusioni molto dolorose per l'Amministrazione provinciale. In questa faccenda vi fu abuso di potere da parte degli uni, assoluta noncuranza da parte di altri, timidità di impiegati, vera e colpevole indifferenza da parte di troppi.

Negli altri Consorzi stradali, ad esempio, la tutela si convertiva addirittura in dispotismo o in completo assorbimento delle funzioni e dell'autonomia dei Consorzi: di questi l'esistenza giuridica era soppressa in fatto e la convocazione delle assemblee generali dei delegati dei Consorzi omessa addirittura omessa sistematicamente; così i conti e i bilanci si facevano ad arbitrio della Deputazione o di chi per essa, e, annullati i Consorzi di fatto, si dovette troppo spesso aver a che fare con Comuni che si rifiutavano al riparto stabilito di iniziativa dell'Ufficio tecnico. Questo estendeva man mano le sue funzioni, e colle funzioni le spese.

Come coi Consorzi, così con molte Opere pie: la tutela diventava l'autorità e l'arbitrio di chi pare abbia in custodia, non Corpi morali intelligenti, ma interdetti per infermità di mente.

IV.

Un quarto ed ultimo punto della Relazione discorre *quali fossero i difetti di organamento che resero più difficile una buona amministrazione.* E questi difetti la Commissione d'inchiesta li trovò anzitutto nella soverchia autorità del deputato dirigente, il quale, divenuto arbitro degli affari provinciali, trattava d'alto in basso, imponendosi loro, non solo gli impiegati e i subalterni, ma eziandio i colleghi e la Deputazione ormai abituata a giurare *in verba magistri.*

Poi era invalso un altro grave inconveniente: gli stessi deputati che erano sortiti eletti da una circoscrizione elettorale, erano per lo più incaricati di riferire sopra gli affari e le pratiche della loro circoscrizione: così essi potevano dare il sospetto di costituirsi addirittura le clientele locali; così se ne menomava il prestigio.

Altro difetto: affidare a un deputato provinciale le funzioni di consulente legale retribuito, per ottenere pareri spesso su faccende che non dovevano uscire dalla discussione della Deputazione.

Altri difetti: confusione di attribuzioni e di uffici governativi e provinciali, sicchè gli impiegati della Provincia dovevano abbadare a servizi proprii della Prefettura — assenza di deputati dalle sedute della Deputazione, e assenze non giustificate per oltre un anno, senza dichiarare dimissionari gli assenti, come vorrebbe la legge — e votazioni di deputati *supplenti* confusi cogli *effettivi*, in modo da spostare talvolta la vera maggioranza della Deputazione...

A questo punto termina il lavoro della Commissione d'inchiesta. Ma essa ha voluto ancora aggiungere un corollario, una conclusione del suo operato. Essa volle suggerire i mezzi di migliorare i servizi degli Uffici e di ovviare a molti inconvenienti, e per ciò propone l'adozione delle seguenti norme:

«Che ogni qualvolta la Deputazione provinciale è chiamata a deliberare sopra oggetti che possano in qualsiasi modo impegnare l'azienda economica della Provincia, sia nella creazione di nuovi cespiti d'entrata, come in nuove spese, la deliberazione al riguardo sia sempre suffragata da un rapporto dell'Ufficio di ragioneria sulla loro possibilità in rapporto alle finanze provinciali;

«Che le note di spesa, da qualunque Ufficio provengano, prima di essere presentate alla Deputazione provinciale perchè ne autorizzi il pagamento, siano sempre riscontrate dall'Ufficio di ragioneria, il quale dimostri se esse corrispondano alla autorizzazione della spesa stessa ed indichi il modo del pagamento in base a detta autorizzazione;

«Che non possa in verun modo crearsi responsabilità contabile alla Provincia, senza che questa percorra la normale gerarchia amministrativa, cioè possa sfuggire alle registrazioni della ragioneria, nelle quali soltanto può efficacemente posare la responsabilità degli amministratori;

«Che oltre al deputato dirigente, le cui funzioni dovranno essere contenute in limiti più modesti e meglio precisati dal Regolamento, un deputato provinciale per turno sia preposto all'andamento di ogni singolo ramo di servizio, e ciò allo scopo di stabilire un controllo reciproco e costante, atto ad impedire gli abusi di autorità verificatisi in passato;

«Che si modifichi infine il sistema della tenuta della contabilità dei depositi provvisori per gli appalti, stabilendo migliori e più chiare regole in proposito.»

Noi non sappiamo se veramente il suo mandato dovesse terminare colla semplice esposizione dei fatti che furono il risultato dell'inchiesta. In questo caso queste norme potrebbero ritenersi il risultato del suo esame. Comunque sia, il Consiglio provinciale farà cosa molto opportuna e buona facendone oggetto di discussione.

Ma intanto quale conclusione trarremo noi da tutta questa esposizione?

Noi vogliamo anche ammettere la severità del giudizio della Commissione di inchiesta, sebbene abbiamo ragione di credere che parecchi altri fatti particolari essa abbia ancora trovati e pure lasciati in disparte. Tuttavia l'indizio, l'argomento, anzi la testimonianza e la prova di una amministrazione rilassata, sopraffatta dall'abitudine e dalla burocrazia, in questa relazione ci è, e pur troppo evidente.

Però la rispettabilità indiscutibile dei personaggi che componevano le precedenti Deputazioni provinciali non debbono farci corrivi a procedere e giudicare troppo severamente con loro. Furono deboli o disattenti, ma non si possono e crediamo che nessuno voglia incolparli di altro.

La relazione stessa conchiude molto saggiamente e con molta temperanza in questi termini:

«Noi vi abbiamo posto sott'occhio dei «fatti; — a voi l'apprezzamento delle «conseguenze.

«Comunque siansi passate le cose, «tutti ne abbiamo un po' di colpa, al-«cuni per avere attuato, altri per avere «appoggiato, altri per non avere in «tempo combattuto quel sistema che «non poteva che dare i frutti lamen-«tati.

«Nel volgerci al passato teniamo il «dovuto conto del tesoro di tradizioni «e di esperienza accumulato in 52 anni «di vita amministrativa e non ricor-«diamo gli errori che per saperli schi-«vare.»

Noi speriamo quindi e facciamo i più caldi voti perchè, quando in Consiglio provinciale verrà la difficile discussione, gli uomini di questo passato inquisito mostrino almeno di riconoscere la parte di torto che spetta loro, accettando almeno un ordine del giorno con cui dall'esperienza del passato si riconosca la necessità di un nuovo avvenire.

Una sentenza del sapiente dice che quegli che confessa oggi il proprio fallo non è meno forte o meno coraggioso, ma mostra di saperne più di ieri. Gli uomini di questo passato ammettendo egual cosa mostreranno di avere imparato assai.

Quando essi rifiutassero anche solo questo piccolo riconoscimento di torto che non può e non deve ledere menomamente la loro personale delicatezza e rispettabilità, essi potrebbero forse avere la maggioranza di voti nel Consiglio provinciale, ma non avrebbero più l'approvazione dell'opinione pubblica.

Invece della loro sapienza e di quella prudenza che viene dall'esperienza pratica, essi mostrerebbero di avere solo la caparbietà olimpica di chi si crede superiore a tutti e infallibile; ciò non li metterebbe certo in buona vista.

Ma d'altra parte noi speriamo che anche la minoranza del Consiglio provinciale avrà tale deferenza da saper trovare e proporre i termini conciliativi e prudenti che ci promette nelle parole da noi citate poco sopra.

Si, si ricordino gli errori, non per atto di recriminazione, ma per saperli schivare.

Il ministro Villa a Torino.

L'on. Villa, che era partito giorni sono per Valfenera, è tornato ieri mattina a Torino.

Banchetto elettorale.

Siamo informati che domenica prossima, 24 corrente, gli elettori politici del Collegio di Ciriè offriranno un banchetto, nel capoluogo del Collegio elettorale, al loro deputato, onorevole Camillo Colombini.

NOTIZIARIO ITALIANO.

Rivoli. — Ci scrivono:

Le feste di beneficenza terminarono ieri sera, lunedì, in modo arcisplendidissimo.

Il concerto dato al teatro dell'Asilo dalle signore e signorine qui villeggianti, è riuscito a meraviglia.

Si eseguirono pezzi applauditissimi dai signori Angelo, Mario e Linda Gaviani, e dal signor Tancredi Ferraris, distinto allievo del Liceo musicale di Torino.

Le bravissime dilettanti signore Antonelli, Canvin, Malano, Sella-Juva, si ebbero applausi da non si dire, e dovettero far replica.

I villeggianti accorsero numerosi alle serate. I Rivolesi invece erano *rari nantes*; forse forse preferirono spendere la lira dell'ingresso alla bottiglieria.

Tanto alle opere di beneficenza pel loro Comune pensano già i villeggianti forestieri!

Il sindaco cav. Bollani in fatto gli onori di casa come il sa far lui.

Tutti i bravi dilettanti offersero l'opera loro gratuitamente.

Bravissimi!

Roma. — *L'assassinio di Montecompatri.* — I tre ultimi arrestati per il tristissimo fatto di Montecompatri sono: Rinci Giovanni, di 35 anni, guardia campestre; Sciuffa Anselmo, di anni 24, e Paselli Luigi, di anni 21, questi due guardie particolari.

Due dei poveri contadini maltrattati da questi mostri sono moribondi.

L'inchiesta ha dimostrato che le povere vittime erano affatto innocenti del furto dell'uva di cui le accusavano i feroci assassini.

— *Zanardelli e la relazione sulla riforma elettorale.* — Da fonte che abbiamo ragione di credere sicura, ci viene assicurato essere dovuta ad un equivoco la notizia data da parecchi giornali, dell'avere cioè l'on. Zanardelli compiuta la relazione sul progetto di riforma elettorale.

L'on. Zanardelli, giunto da Roma a Brescia in cattivissime condizioni di salute, dovette, per consiglio dei medici, passare l'agosto in una stazione alpina, e serbare un riposo assoluto. Poi venne il settembre, e col settembre le elezioni comunali di Brescia, a cui egli dovette dedicare tutto il suo tempo e tutta la sua attività.

Per tal modo egli si trovò finora nella impossibilità materiale di neppur incominciare il lavoro che gli ha addossato la fiducia della Commissione dei Quindici.

Questo ritardo forzato non deve però nè allarmare i fautori della riforma elettorale, nè rallegrarne gli avversari — poichè l'onorevole relatore ha ancora davanti a sè tempo più che bastante a mandare a termine il suo lavoro prima che la Camera sia in grado di discuterlo.

Per voto della Camera, la legge elettorale deve discutersi dopo i bilanci del 1881, e questi bilanci, che per legge e per necessità devono essere il primo degli argomenti a discutersi dalla Camera alla sua riconvocazione, la terranno occupata, a dir poco, un mese.

E questo mese non trascorrerà certo senza che l'on. Zanardelli abbia deposto la sua relazione alla presidenza della Camera.

— *L'Italia e Dulcigno.* — Sulla questione della cessione di Dulcigno, il *Diritto* pubblica le seguenti informazioni:

«L'ammiraglio inglese Seymour ha manifestato l'avviso che, invece di destinarsi ufficiali delle flotte per assistere alla consegna, sia meglio delegare a tale scopo gli agenti diplomatici accreditati presso il principe del Montenegro.

«Il nostro Governo ha aderito a questa proposta, che si crede accettata anche dalle altre Potenze.

«Il Gabinetto inglese, inoltre, ha invitato tutti gli altri a domandare alla Porta in quale stadio si trovino i suoi preparativi per mettere ad effetto, nel più breve termine possibile, la consegna di Dulcigno.

«Anche a questo invito ha aderito il nostro Governo, e ritiensi assicurata l'adesione degli altri.»

— *L'Italia a Melbourne.* — In seguito a vive premure del console italiano a Melbourne ed allo scopo di tutelare gl'interessi degli espositori italiani a quella Mostra internazionale, che potevano essere compromessi dalla poca solidità della Casa assuntrice dei trasporti, il Ministero del commercio ha inviato con vaglia telegrafico allo stesso console la somma di lire 25 mila, complemento delle 50 mila promesse come concorso governativo alla spesa di trasporto e di ritorno degli oggetti inviati dall'Italia alla suddetta Esposizione. (*Diritto*).

— *Gli organici.* — L'on. Botta, uno dei componenti la Sotto-Commissione incaricata di riferire sugli organici degli impiegati dello Stato, ha già presentato la sua relazione per gli organici dei Ministeri della guerra e della marina.

Siccome però non tutte le altre relazioni potranno essere pronte per la discussione dei bilanci preventivi del 1881, sappiamo inoltre essere intendimento della Commissione generale del bilancio di proporre alla Camera l'adozione pura e semplice, per l'anno venturo, del progetto di cui nella tabella allegata allo stato di prima previsione della spesa, lasciando così impregiudicata la questione gravissima degli organici definitivi, e dando ai Ministeri la necessaria facoltà di provvedere nei limiti delle fatte assegnazioni alla formazione delle piante numeriche. (*Diritto*)

— *Prezioso regalo.* — Leggiamo nel *Popolo Romano*: Il Governo francese avendo messo a disposizione del senatore Krantz, commissario generale dell'Esposizione universale di Parigi del 1878, un certo numero di vasi di porcellana fatti eseguire appositamente dalla manifattura nazionale di Sèvres per essere spediti come dono o ricordo nazionale a quelli fra i giurati stranieri che più indefessamente prestarono la propria opera in detta occasione, il senatore Krantz ne ha mandato uno al comm. Botocchi, ispettore del genio civile, il quale fu giurato per la classe 66.

È un vaso alto oltre 50 centimetri, del diametro al bordo superiore di 27 centimetri, di stupenda forma, a fondo azzurro con rilievi bianchi e fregi dorati, portante al centro la iscrizione: «*Exposition universelle internationale MDCCCLXXVIII Paris.*»

— *Ferrovie.* — Dagli uffici governativi incaricati degli studi delle nuove linee ferroviarie, furono presentati per l'approvazione al Ministero dei lavori pubblici i seguenti progetti di appalto:

Per la linea Novara-Varallo. — Progetto del tronco S. Bernardino-Fara, della lunghezza di metri 8,102.79 e dello importo complessivo di L. 550,000. — I lavori da mettersi in appalto ammontano a sole L. 210,200.

Per la linea Cuneo-Mondovì. — Progetto di un primo tronco a partire da Cuneo, della lunghezza di metri 1900 e dall'importo complessivo di L. 700,000.

Castrovillari. — *Infanticidio.* — Scrivono al *Piccolo*:

Ci scrivono da Castroregio in quel di Castrovillari (Calabria) che quel paesucolo è tutto scandalizzato per un infanticidio che s'è scoperto. La infanticida ha nome Anna Tocci ed era domestica del parroco di Castroregio. È stata arrestata. Il parroco è dalla voce pubblica accusato come autore della prima causa dell'infanticidio e dal giudice istruttore è imputato di complicità nel reato. È stato spiccato anche contro di lui il mandato di cattura.

Magliano d'Alba. — *Grave disgrazia.* — Domenica è successa a Magliano d'Alba una grave disgrazia.

Un giovane, per nome Farinasso Giacomo, di anni 20, trovavasi sopra un carro tirato da focoso cavallo. Giunto sul portone della corte che fa parte alla cascina del marchese Alfieri, il cavallo si dà a sfrenato galoppo verso la porta della stalla, ed il giovane, per impedire ch'esso vi entrasse col carrettone, salta a terra e si va a mettere sulla porta della stalla.

Ma ohimè! il cavallo continua infuriato la sua corsa e travolge col carro l'infelice giovane, che ne fu sì malconcio da morirne dopo mezz'ora.

NOTIZIARIO ESTERO.

Francia. — *Il generale De Cissey.* — Ecco la lettera diretta dal generale De Cissey al Ministro della guerra:

«*Signor Ministro,*

«Ieri, in presenza degli attacchi appassionati della stampa, volli innanzi tutto evitare che l'autorità del generale potesse essere diminuita dagli ufficiali dipendenti e perciò vi domandai d'essere esonerato dalle mie funzioni; d'altro lato si trattava soltanto dell'uomo privato e da molti anni ho preso la risoluzione di non opporre a simili attacchi che indifferenza e disprezzo.

«Ma oggi tali attacchi riguardano il mio onore di soldato. La mia coscienza indignata si rivolta.

«Il *Figaro* lega l'affare in discorso alla mia partenza dal Ministero, fa intervenire il maresciallo Mac-Mahon, il prefetto di polizia e gli uffici della guerra; tutto ciò è falso, e bene lo si sappia.

«Infine un articolo ignobile del *Petit Parisien*, che io vi mando, mette il colmo a simili indegne calunnie, accusandomi di tradimento.

«È necessario che la luce si faccia. Io lo devo a' miei cinquant'anni onorati di leali servigi. Io lo devo a tutti i miei compagni d'armi. Io lo devo al Senato, geloso, a buon diritto, dell'onore de' suoi membri, e che non rifiuterà alcuna delle autorizzazioni necessarie.

«Il processo che è stato in questi giorni giudicato fu incompleto; contro quanto si scrisse, io non fui nè citato nè inteso. Ed intanto, per un'abile diversione, io solo ne porto oggidì tutto il peso.

«Io domando al Governo di ordinare una inchiesta sulla mia condotta; farete voi, per me, generale di divisione come voi, meno di quello che voi avete fatto per il colonnello Yung?

«Se tale inchiesta mi riesce sfavorevole; se, invece di *imprudenze dell'uomo privato*, si trova solamente un sospetto che autorizzi tali mostruosi attacchi, allora un Consiglio di guerra giudichi.

«Ma sino a quel giorno, l'uomo che per 50 anni servì il suo paese, fece gloriosamente tutte le campagne; che il ministro il quale, trovando la Francia più abbattuta che nel 1815, abbandonata alla Prussia e alla Comune, aiutò a rilevarla e a rifare quello che oggi ci è; che questo generale di divisione sia effettivamente assalito senza che il Governo si commuova e gli dia la luce che domanda, è impossibile.

«*Il generale comandante l'11° Corpo*
Senatore DE CISSEY.»

«*PS.* A causa della situazione tutta eccezionale e malgrado tutto il mio rispetto per la disciplina, voi vorrete margine, sig. ministro, che io mi valga della mia qualità di senatore per dare la mia lettera alla pubblicità.»

Svizzera. — *Il tunnel del Gottardo.* — Leggiamo in un dispaccio da Berna al *Journal de Genève*:

L'azione intentata dall'Impresa Favre alla Società del Gottardo non conclude ad ottenere un rinvio pel completamento del tunnel, ma a che sia constatato che i lavori del tunnel hanno subito un ritardo di 780 giorni per colpa della Compagnia, per differenti cause, ma specialmente per ordini ritardati.

L'influenza dello sconcerto finanziario momentaneo della Compagnia dovrà essere inoltre apprezzata dal tribunale.

In presenza dei reclami formulati dall'Impresa, credesi che la Società rinuncierà a pronunciare la ritenuta convenzionale di 5000 franchi per ogni giorno di ritardo, e che preferirà aspettare, senza impegnarsi in un nuovo processo, il cui esito è molto dubbio, il completamento del *tunnel*, che può aver luogo nella primavera prossima.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Atene, 18. — I Sovrani sono tornati. La capitale è festante.

Londra, 18. — Lo *Standard* dice che la nota greca domanderà alle Potenze il regolamento della questione greca, minacciando di occupare le provincie cedute.

Leggesi nel *Daily News*: Temonsi nuove difficoltà per la cessione di Dulcigno. I delegati non consegneranno la città senza condizioni. I Montenegrini chiedono una guarentigia contro gli attacchi degli Albanesi quando i Turchi avranno varcata la Bojana.

Cettigne, 18. — Il principe Nikita nominò i delegati per negoziare con Bedri Bey la consegna di Dulcigno.

Londra, 18. — In un numeroso *meeting* irlandese a Longford, Parnell raccomandò la organizzazione e l'unione. Il Governo può imprigionare alcuni individui, non mai una nazione intiera.

Il *Daily News* ha da Costantinopoli che mercoledì 800 rifugiati giunsero a Costantinopoli per saccheggiare il grande Bazar. La cospirazione venne scoperta e la Polizia arrestò tutti i rifugiati.

Milano, 18. — Sono arrivati, col treno diretto da Venezia, il Re e la Regina di Sassonia, i quali proseguirono subito per Monza. Erano ad ossequiarli alla stazione le Autorità governative e municipali.

Rustschuk, 18. — Il Principe di Rumania annunciò ufficialmente che il Principe di Bulgaria lo visiterà prossimamente. Il giorno della visita non è ancora fissato, ma credesi sarà mercoledì o giovedì.

Bologna, 18. — Dopo due giorni di lavoro continuo, si chiuse il terzo Congresso delle Banche popolari con cordiali parole di Luzzatti e Berti. Si deliberò di diffondere sempre più fra le classi operaie il beneficio del credito popolare. Il discorso del deputato Fortunato sulle condizioni economiche delle provincie meridionali, e sul modo di diffondervi il credito popolare, e la risposta simpatica a quelle popolazioni di Luzzatti, furono accolti con grande commozione.

Cattaro, 18. — Stanko, delegato montenegrino, partì oggi per Riska per conferire con Bedrie Bey.

Budapest, 19. — L'Imperatore riceverà le Delegazioni il 26 corrente.

Bucarest, 18. — La partenza del Principe per Rustschuk avrà luogo mercoledì. Nessun ministro accompagnerà il Principe, perchè il suo viaggio è soltanto un atto di cortesia.

La *Presse* approva il viaggio. Dice essere probabile che il Principe visiterà pure il principe Milano.

Parigi, 18. — Oggi nessuna misura venne presa contro le Congregazioni.

In seguito alla riunione dei bonapartisti al *Circo Fernando*, i delegati della riunione fecero chiedere un'adienza al principe Gerolamo. Il Principe indirizzò loro una lettera, dichiarando essere inutile di riceverli. Li lascia liberi di agire a loro beneplacito; non discuterà le loro illusioni puerili.

L'*Union* pubblica una protesta dei Barnabiti italiani espulsi, indirizzata a Grévy.

Londra, 18. — Menabrea e Musurus visitarono oggi il Ministro degli esteri.

Nantes, 18. — Un ordine del giorno di Cissey annunzia che la sua domanda di essere dispensato dalle funzioni venne accolta, e dice che l'inchiesta mostrerà la sua innocenza.

Costantinopoli, 18. — Il Montenegro chiese alle Potenze di designare ciascuna un ufficiale per assistere alle trattative per la Convenzione con Riza-pascià. La Russia aderì; le altre Potenze non hanno ancora risposto.

Assym-pascià si lamentò cogli ambasciatori pei recenti arresti di Mussulmani a Podgoritza, potendo alterare le buone disposizioni degli Albanesi. Assicurasi che l'Inghilterra consigliò il Montenegro a porre in libertà i Mussulmani.

ULTIMISSIME

ROMA.
(Nostri telegr. part.)

18 s., ore 4,5 pom.

= *Ritorno di Cairoli.*

L'on. Cairoli farà ritorno a Roma, da Belgirate, giovedì prossimo.

= *Decreti relativi all'Esercito.*

Si dice che il ministro della guerra, generale Milon, si recherà presto a Monza per sottoporre alla firma reale importanti decreti relativi all'esercito.

19 g., ore 9,45 ant.

= *Gli aumenti preveduti dal ministro Magliani.*

Secondo l'*Opinione*, la Commissione del bilancio contesterebbe alcuni aumenti d'introiti preveduti dall'on. Magliani; la Commissione non vorrebbe specialmente ammettere la previsione di un aumento di L. 4,500,000 sui tabacchi e di egual cifra sui sali; ed inoltre non calcolerebbe come introiti 4 milioni di utili sulle ferriere d'Elba, essendo questa una pura e semplice operazione di tesoreria, poichè tali utili già sono stati incassati.

19 g., ore 7,50 ant.

= *Il principe Tommaso in viaggio.*

Si annunzia che il principe Tommaso di Savoia, con la fregata *Vettor Pisani*, ha percorso nell'agosto passato le coste della Corea, ove visitò due porti e scambiò doni con i governatori dei paesi visitati.

I porti vennero aperti al principe per eccezione ed i doni ricevuti furono graditissimi.

Il ministro italiano a Shangai ringraziò il Governo chinese per il ricevimento fatto al principe Tommaso.

GENOVA.
(Nostro telegramma particolare)

19 g., ore 8 ant.

= *Garibaldi a Milano.*

Dassi come sicuro il viaggio del generale Garibaldi a Milano in occasione dell'inaugurazione del monumento pei caduti di Mentana.

Dicesi che nel viaggio il Generale farà una visita a San Damiano d'Asti.

NAPOLI.
(Nostri telegrammi part.)

19 g., ore 9 ant.

= *Inaugurazione di un mattatoio.*

Ieri fu inaugurato il locale del nuovo mattatoio.

Erano presenti il Sindaco, la Giunta e parecchi consiglieri comunali.

L'inaugurazione è riuscita splendida.

= *Partenza del prefetto Fasciotti.*

Il prefetto sen. Fasciotti è partito per Tunisi.

Ignorasi la ragione di questa partenza.

LUIGI ROUX Direttore.
Enrico Fenzano gerente.

GAZZETTINO DEGLI AFFARI

PROVINCIA DI TORINO.

Incanto. — III stabili caduti nella successione del comm. avv. L. Damiani, posti sul territorio di Volpiano, consistenti [nel] podere detto *Il Dente*, con atto 11 ottobre, ricevuto dal notaio G. Davalle, furono a lotti riuniti deliberati al signor [causidico] collegiato Giovanni Zanzarelo, da Torino, per la persona nominando, per il prezzo di L. 44,500.

Il termine utile per l'aumento previsto dalla legge, scade col mezzodì del giorno 26 corrente.

Id. pel 27 ottobre, ore 8 ant., udienza del Trib. civ. d'Aosta (subasta Verey contro Allari): Tre prati sul territorio di S. Cristoforo e una vigna sul territorio d'Aosta.

Id. Il 26 ottobre, ore 4 pom., scade il termine utile per fare l'aumento del 6° al prezzo di L. 7000, pel quale lo stabile infradescritto, caduto nell'eredità del cav. Felice Ossano e posto in vendita volontaria per L. 6500 dai fratelli e sorelle Ossano, venne deliberato dal Tribunale di Pinerolo al sig. avv. Luigi Ossano di Vigone.

Descrizione dello stabile — Territorio di Vigone:

Lotto unico. — Campo nella regione Mottera, inscritto in mappa a parte del N. 1068, di ettari 1, are 54,60 (giornate 4, tavole 83, piedi 2).

Id. pel 7 dicembre, ore 9 ant., udienza del Trib. civ. di Pinerolo (subasta Mario contro Prete):

Fabbricato con terreni annessi, posto in territorio di Garzigliana, nelle regioni Battitori, Rubattera e Pajrolaro, inserviente ad uso di opificio per segatura di legnami, del quantitativo superficiale di are 4,60.

L'asta sarà aperta sul prezzo già ridotto di tre decimi, e così su L. 1855.

Id. pel 1° dicembre, ore 9 ant., udienza del Trib. civ. di Pinerolo (stabili caduti nel fallimento Garzena Gio. Battista):

Un corpo di casa civile parte costrutto e parte in costruzione, con attigua corte, campo con siti ed orto, il tutto situato in territorio di Luserna San Giovanni, agli Ajrali, della estensione totale di are 37,48.

L'asta si aprirà in un sol lotto e sul prezzo di L. 12,850.

Id. pel 24 novembre, ore 10 ant., udienza della Pretura di Baldichieri d'Asti (subasta Gremo contro Virano):

In territorio di Villafranca d'Asti, e consistenti in un campo, ivi, regione Pradonio, di are 30, pari a tavole 75, piedi 5, ed in un altro campo, regione Bonna, di are 23, pari a tavole 69.

Id. pel 16 novembre, ore 9 ant., udienza del Tribunale civile di Torino (Subasta D. Chiosso contro fratelli e sorelle Castagno): stabile sito in Carmagnola al prezzo di L. 15,400.

Appalto pel 23 ottobre, ore 11 ant., nel palazzo della Provincia di Torino: manutenzione per sei anni e mezzo della strada consortile, amministrata dalla Provincia, da Caluso a San Giorgio, della lunghezza di metri 8470, esclusa le traverse selciate. Il prezzo di appalto è stabilito nell'annua complessiva somma di L. 4500.

Id. pel 3 novembre, ore 2 pom., nella direzione dell'Arsenale di costruzione Torino:

In un sol lotto provvista di viti dal n. 4 da legnami kg. 1500, a L. 2, L. 3,000; viti dal n. 5 da legnami kg. 6000 a L. 1 80 lire 10,800; totale L. 13,800; da consegnarsi nei magazzini della suddetta Direzione nel termine di giorni 20 per la terza parte, e le altre due quote, una dopo 35 giorni e l'altra dopo 60 giorni a datare dal giorno successivo a quello dell'avviso che il deliberatario riceverà dell'approvazione del contratto.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione stessa dalle ore 11 antimeridiane alle 3 pomeridiane.

Sono fissati a giorni 15 i fatali per il ribasso non minore del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Id. pel 6 novembre, nella direzione della R. fonderia di Torino:

Litantrace magra, tonn. 500 a L. 45, L. 22,500.

La provvista dovrà essere fatta nel termine di giorni cento e l'introduzione dovrà farsi nei Magazzini della Direzione predetta.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione stessa nel locale suddetto.

Id. pel 3 novembre, ore 2 pom., nella direzione dell'Arsenale di costruzione in Torino:

Lotto unico. Provvista di tavole di pioppo del N. 2, mq. 15,000, a L. 2, L. 30,000, da consegnarsi nei Magazzini della Direzione suddetta nel termine di giorni 20 per la terza parte, e di giorni 60 per l'intiera provvista, a datare dal giorno successivo a quello dell'avviso che il deliberatario riceverà dall'approvazione del contratto.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione stessa dalle ore 11 ant. alle ore 3 pom.

Sono fissati a giorni 15 i fatali per il ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Id. pel 23 ottobre, ore 11 ant., nel palazzo della Provincia di Torino: manutenzione per otto anni e mezzo, della strada consortile, amministrata dalla Provincia, da Ivrea a Cigliano per Borgomasino, della lunghezza di metri 15,478, esclusa le traverse selciate.

Prezzo d'appalto L. 5881 annue.

Id. pel 3 novembre, ore 2 pom., nella Direzione dell'Arsenale di costruzione di Torino:

In un sol lotto provvista di panconi di noce mc. 15, a L. 170, L. 2550; [tavolacci] diversi (*Salcio*) mc. 60, a L. 100, L. 6000; totale L. 10,550; da consegnarsi nei magazzini della suddetta Direzione nel termine di giorni 30 per la terza parte e di giorni 60 per l'intiera provvista, a datare dal giorno successivo a quello dell'avviso che il deliberatario riceverà dall'approvazione del contratto.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto, dalle ore 11 antim. alle ore 3 pom.

Fallimento (*dichiarato*) di *Dejro Antonio*, già negoziante di burro e uova a Torino. Adunanza dei creditori il 26 ottobre, ore 9 ant., al Trib. di commercio di Torino per la nomina del sindaco definitivo.

Id. (*id.*) di *Morelli Ettore*, già negoziante in maglie in Torino. Adunanza dei creditori il 27 ottobre, ore 2 pomer., al Trib. di commercio di Torino per la nomina del sindaco definitivo.

Id. (*in corso di liquidazione*) di *Segre Marco ed Abram* fratelli, fu Salomone, già negozianti in drapperie e telerie in Torino. Adunanza dei creditori il dì 8 novembre, ore 3 pomer., al Trib. di commercio di Torino per deliberare sulla resa del conto del sindaco dell'unione.

Id. (*id.*) di *Marengo Giovanni*, già esercente [tintoria] al Regio Parco. Adunanza dei creditori il 3 novembre, ore 10 ant., al Trib. di commercio di Torino per deliberare sulla formazione del concordato.

Id. (*id.*) di *Marchisio Vittorio e Cattro Giorgio*, già negozianti in corami in Torino. Adunanza dei creditori il 30 ottobre, ore 3 pom., al Trib. di commercio di Torino per deliberare sulla resa del conto del sindaci dell'unione.

Costituzione di società. Tra i signori Verrone Giuseppe e Felice, fratelli, domiciliati in Torino, via Giulio, n. 9, si è costituita nuova Società in nome collettivo, con facoltà ad entrambi di reggere, amministrare e firmare in nome della Società e con capitale di L. 30,000 ricevuto in accomandita.

La Società è stabilita per anni 31, a cominciare dal 1° ottobre 1880, e terminare al 30 settembre 1911.

La ragione sociale sarà: Verrone fratelli e Compagnia.

Con lo stesso atto fu dichiarata sciolta l'antecedente Società: Verrone fratelli, ed annullata la relativa scrittura del 1° marzo 1878.

Eredità. La signora Luigia Provana, vedova del sig. Frissoni Giuseppe, tanto in proprio che quale amministratrice dei suoi figli minori Mario, Ida ed Isa, fratello e sorelle Frissoni, dichiarò alla Pretura Borgo Po di Torino di accettare, non altrimenti che col beneficio d'inventario, l'eredità morendo trasmessa dal rispettivo marito e padre Frissoni Giuseppe, decedute in Castiglione Pistoiese il 12 settembre ultimo scorso.

Id. Il sig. Grosso Giovenale, nella sua qualità di tutore dell'interdetto dott. Luigi Profumo, dichiarò alla Pretura Borgo Dora di Torino di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità a questi lasciata dalla di lui madre Gabriella Ferrari, vedova Profumo, col di lei testamento segreto del 5 maggio 1880, aperto con atto 9 luglio successivo, rogato Durando.

Id. Il signor Cassolo Giorgio, quale curatore temporaneo dell'interdicendo Rubiola Maurizio, dichiarò alla Pretura Borgo Dora di Torino di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità a questi lasciata dal di lui padre Rubiola Giuseppe con testamento segreto presentato in atto 11 giugno ultimo scorso.

Cuneo.

Incanto pel 28 corrente, ore 2 pom., nella segreteria dell'ospedale degli infermi di Cherasco: affittamento novennale, a partire dall'11 novembre 1881, della cascina *Isorella*, sita sul territorio di Cherasco, della superficie approssimativa di ettari 32 30 61 pari a giornate 85 circa.

L'incanto si aprirà sul prezzo di lire 2500.

Appalto per il 6 novembre, ore 11 ant., nella direzione del Manicomio provinciale di Cuneo a Racconigi: provviste allo stabilimento nel 1881, cioè: pane casalingo chilogrammi 83000, pane fino chilogrammi 6500, carne di bue e vitello chilog. 15000, pasta di semola chilog. 14000, latte di vacca litri 28000.

Sono prescritti i depositi di lire 3500 pel pane casalingo, di L. 300 pel pane fino, di L. 2500 pella carne, di 950 per la pasta e di L. 600 pel latte.

I capitolati sono visibili nella segreteria di esso direzione.

Il termine utile per la presentazione delle offerte di ribasso non inferiori al ventesimo scadrà al mezzodì del 21 novembre suddetto.

Id. pel 9 novembre, ore 12 meridiane, nell'ufficio d'Intendenza di Finanza di Cuneo: dazi di consumo governativi nei comuni aperti e non abbonati della provincia di Cuneo, ai seguenti prezzi aumentati del ventesimo cioè:

Lotto 1° — Comuni del circondario di Alba da lire 28,500 a lire 30,000.

Lotto 2° — Comuni del circondario di Cuneo da L. 25,000 a L. 26,250.

Lotto 3° — Comuni del circondario di Mondovì da L. 37,000 a L. 38,900.

Lotto 4° — Comuni del circondario di Saluzzo da L. 40,800 a L. 43,000.

Eredità. — La signora Conterno Giuseppa, vedova di Boggione Giovanni, nella sua qualità di legale amministratrice delli minori suoi figli Matilde Giuseppa e Luigi sorella e fratello Boggione, dichiarò alla pretura di Monforte d'Alba di accettare, non altrimenti che col beneficio d'inventario, l'eredità lasciata dal predetto di lei marito, morto *ab intestato* in detto comune il 4 corrente mese.

ALESSANDRIA.

Incanto pel 26 novembre, ore 9 ant., udienza del Tribunale civile di Casale (subasta Bianchi contro Chiesa): In territorio di *Fubine*: 5 lotti di beni stabili cioè casa civile, vigne, campi e boschi, ai prezzi di L. 6300, 1900, 850, 860 e 750.

Id. pel 21 ottobre e giorni successivi, dalle 9 alle 12 meridiane e dalle 2 alle 4 pom., nel locale del Monte di Pietà di Alessandria: Pegni esistenti in detto Monte non stati riscattati o confermati nel tempo stabilito, distinti con bolletta di colore bianco e consistenti in telerie, rame, oggetti di vestiario e di oreficeria di un valsente complessivo a calcolo di L. 4000.

Id. pel 10 novembre, ore 12 meridiane, udienza del Tribunale civile di Novi Ligure (subasta Cosissi contro Ghio): Nel territorio di Parodi Ligure:

Lotto primo già quarto. — Terra vignativa seminativa con pochi gelsi detta Pregato.

Lotto secondo già settimo. — Terra vignativa e seminativa con piante di gelsi e ciliegi detta campo Rabesso.

Lotto terzo già ottavo. — Terra vignativa e seminativa ed ortiva detta Ariana.

Lotto quarto già decimo. — Terra castagnativa detta Nebiaira.

Lotto quinto già undecimo. — Altra terra castagnativa luogo detto Pairaccia.

Appalto pel 28 ottobre, ore 10 ant., nella Prefettura di Alessandria: Opere e provviste occorrenti alla costruzione delle strade obbligatorie dei Comuni sotto indicati:

1. Calosso (1° lotto), lunghezza metri 3690,50, somma L. 45,000.
2. Id. (2° lotto), lunghezza metri 3198,50, somma L. 23,500.
3. Loazzolo, lunghezza metri 3497, somma L. 26,500.
4. Cocconato, lunghezza metri 3271,90, somma L. 35,000.
5. Pozzolo Formigaro, lunghezza metri 2987, somma L. 12,100.
6. Frossasco, lunghezza metri 750, somma L. 3900.

Id. pel 30 ottobre, ore 10 ant., nella sala comunale di Tonco: Opere e provviste occorrenti alla costruzione della strada comunale obbligatoria Tonco-Frinco, detta del Molinasso, scorrente su quel territorio e parte su quello di Frinco, secondo il progetto dell'ingegnere commendatore Candido Borella 4 marzo 1880 approvato dal signor Prefetto di Alessandria con decreto 22 giugno passato, della lunghezza di metri 1508 e per la somma di lire 33,000.

Fallimento (*dichiarato*) di *Pera Luigi*, esercente negozio di saloni in Alessandria. Adunanza dei creditori il 26 ottobre, ore 10 ant., al Tribunale civile d'Alessandria, per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. (*in corso di liquidazione*) di *Steffenino Stefano*, già negoziante in tele e merci in Asti. Adunanza dei creditori il 26 ottobre, ore 9 ant., al Tribunale civile di Asti, per udire il resoconto dell'Amministrazione sindacale.

Id. (*id.*) di *Pugliese Elia*, negoziante in Alessandria. Adunanza dei creditori il dì 11 novembre, ore 10 ant., al Tribunale civile di Alessandria per la verificazione dei conti.

Id. (*id.*) di *Bossetti Rosa ed Agostino coniugi Onato*. Adunanza dei creditori il 4 novembre al Tribunale civile di Alessandria per la verifica dei crediti.

Id. (*id.*) di *Balloira Carlo*, già principale in Asti. Adunanza dei creditori il 18 ottobre, ore 9 ant., al Tribunale civ. d'Asti pel resoconto definitivo del sindaco.

Id. (*id.*) di *Pozzi Bernardo*, negoziante in bovine ad Oviglio. Adunanza dei creditori il 31 ottobre, ore 10 ant., al Tribunale civile di Alessandria per la verificazione dei crediti.

Id. (*id.*) di *Biginelli Gerolamo*, negoziante in paste in Alessandria. Adunanza dei creditori il 29 ottobre, ore 10 ant., al Tribunale civile di Alessandria per la verificazione dei crediti.

Eredità. — Demaria Eugenio dichiarò alla Pretura d'Asti di non volere altrimenti che col beneficio dell'inventario, accettare l'eredità morendo lasciata dal suo genitore Felice Demaria, morto nelle detta fini il 13 gennaio 1880 senza testamento.

Id. Domenico, Giovanni Battista e Pietro fratelli Monti fu Alessandro, Monti Giuseppe fu altro quale tutore dei minori Giuseppe e Maddalena fratello e sorella Monti fu Alessandro, domiciliati a Bistagno, ed Ottazzi Michele Antonio fu altro quale curatore del sordo-muto Bensi Giacomo fu Giuseppe, domiciliato in Alice Belcolle, dichiararono alla Pretura d'Acqui di accettare, non altrimenti che col beneficio d'inventario, l'eredità morendo dismessa dal loro zio Pietro Bensi, di Alice Belcolle.

Id. Monti Giulietta fu Alessandro moglie a Bisaglio Giacomo, residente a Bistagno, dichiarava alla Pretura d'Acqui di accettare, non altrimenti che col beneficio d'inventario, l'eredità morendo dismessa dal di lei zio Pietro Bensi, di Alice Belcolle.

Per amministrazione,

perizie, estimi, collaudi — Consegna, riconsegna e riconsegnazione — Testimoniali di stato — Divisione di proprietà, ecc. dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, via Giannone, 2. 1266

VELOCIGRAFI

Apparati per riproduzione istantanea di qualsiasi scritto o disegno a penna.

60 a 100 riproduzioni garantite.

Costano L. 5, 8, 12, 20, a seconda la grandezza, con istruzione e tutto l'occorrente. Pasta per ricambio L. 3 il chilo. Inchiostro, cent. 50 e L. 1 il flacone.

Presso CARLO MANFREDI, Torino *Via Finanze*, 3 e 5. 1870

DA AFFITTARE

via *Accademia Albertina*, 19, **Alloggio** di 7 camere al 3° piano, con cantina.

Bottega con cantina. 1061

DA AFFITTARE

al presente

bellissimo *alloggio* signorile al piano nobile, prospiciente la piazza Solferino, con due entrate sul pianerottolo, composto di sette membri, due soppalchi in muratura, due cantine, diramazione interna di gas e acqua potabile.

Dirigersi ivi, via Private, N. 1. A. 219

Pel presente

nella palazzina piazza Solferino 22, da affittare il grande e comodo **Alloggio** del secondo piano, con scala in marmo. Dirigersi al portinaio. 945

Da affittare al presente

in via S.a Chiara, N. 15, piano 2°, **Elegante alloggio** di 9 camere messo a nuovo, con acqua potabile. — Rivolgersi ivi al portinaio. 1478

DA RIMETTERE

pel 1° novembre

un **Alloggio** di sette stanze, con cantina e solaio, in via Juvara, 23, presso il Corso S. Martino. 1405

DA AFFITTARE

Alloggi vuoti o mobigliati, e rimessioni di negozi, come pure da vendere una cascina col solo rustico e 45 giornate, in vicinanza di Fossano. — Dirigersi all'agente Rossi Pietro, piazza Carignano, N. 4, p° 1°. 1500

DA AFFITTARE

al presente

Alloggio signorile, secondo piano, balconi verso via e piazza, messo a nuovo.

Piccolo alloggio di quattro vani, p° 1°. Via Saluzzo, 32. 1513

Alloggio di sei camere al 2° piano, messo a nuovo con vista in via ed acqua potabile. Via Ospedale 12. 1505

Da affittare il GRAN SALONE di sopra al *Caffè del Progresso* per uso Club o Società, unito o no a 4 membri. 1485

Presso tutti i librai si trova l'applaudito romanzo della Guidi: **Ho una casa mia!** *Ricordi di una giovine sposa* — Lire **DUE**. 495

DA VENDERE

Casa in Torino, Barriera di Milano, composta di 40 membri, coll'interesse del sette per cento.

Rivolgersi al procuratore Giordano, via Barbaroux, 31. 1473

Ai Farmacisti

Si vuol cedere l'antichissima *Farmacia della Certosa di Pisa*, che occupa cinque vaste sale con grandiosi e magnifici scaffali intarsiati ed intagliati, vasi antichi di pregio con laboratorio chimico e buona provvista di medicinali.

Se ne tratta tanto l'affitto come la vendita dall'*Agenzia del Traffico Subalpino*, via Accademia Albertina, N. 35, in Torino. 1420

Alle famiglie

Liquidazione di mobili antichi e moderni, via Alfieri, 10. 1488

FABBRICA

di **Macchine Agricole e Vinicole,** come Torchi a doppia leva di massima pressione, Torchi di diversi modelli, Pigiatoi per uva.

FRATELLI MURE

via *dei Fiori*, *N.* 23, *Torino*. 1426

Un Maestro normale

superiore e di ginnastica, segretario comunale, trovandosi presentemente senz'occupazione, cerca qualche impiego o come maestro o da segretario presso una qualche famiglia o Casa di commercio; pratico in materia d'agricoltura, accetterebbe anche un posto di agente di campagna. Ottime referenze. — Per schiarimenti scrivere a Carlo Locchi, corso Regina Margherita, N. 7, piano 1°. 1514

SCIROPPO DEPURATIVO PAGLIANO

« Moltissimi falsificatori hanno sparsa la notizia della mia morte. Benchè ottuagenario, godo ottima salute. Di concerto con mio nipote Ernesto Pagliano meco convivente (al quale soltanto ho confidato il mio segreto) continuo a dirigere il mio antico stabilimento. Chi dunque vuole il vero e legittimo sciroppo da me inventato, deve dirigersi: 17, via dei Pandolfini, Firenze, a me od a mio nipote Ernesto Pagliano.

« Prof. **Girolamo Pagliano**. »

DA RIMETTERE

Negozio d'orefice e orologiere, avviatissimo, ed in una delle principali vie della città; condizioni favorevoli. — Rivolgersi ai **Fratelli Montalenti**, piazzetta Santa Maria, 5, Torino. 1464

LINGUA INGLESE

Insegnata con metodo facile, pronto e pratico. Ripetizioni, traduzioni, esercizi di conversazione. Dirigersi al portinaio, via S. Francesco da Paola, 25, Torino. 1501

ANNO XXX°

Col 1° novembre pross. venturo, l'*Istituto di Musica Sciorati* ricomincierà il corso regolare delle lezioni.

Via Santa Teresa, 13, p° 1°. 1072

Casa ammobigliata

da affittare

per tre o sei mesi od un anno.

Si può vedere dalle 3 alle 5 tutti i giorni. Via Assietta, 20, piano terreno. 1874

RIAPERTURA DELLE SCUOLE

D. Allemano, meccanico in Geodesia, Matematica e Fisica, via Roma, presso piazza Castello, avvisa la numerosa sua clientela che tiene un grandioso assortimento di compassi di Milano 1° qualità e tutto l'occorrente per disegno a prezzi limitatissimi. Tiene pure ogni sorta di strumenti di geodesia delle migliori fabbriche nazionali ed estere. — S'incarica per qualunque riparazione e lavori ad essi inerenti. 1516

COLTIVATORI

Frumento scelto da semina [vero] di RIETI, provenienza garantita, qualità genuina e monda d'ogni seme estraneo.

Solfato di Rame per conciare il grano da semina, preservarlo dal nero e dagli insetti; al chilogr. L. 1.

Concio-chimico preparato per la concimazione autunnale del frumento, L. 16 il quintale.

Aratri rincalzatori per coprire la semente; **erpici** *Howard*; **rastrelli** leggerissimi in acciaio.

Sgranatoi da meliga in ghisa: separano il tutolo dalle granelle, lavoro perfetto, economia di tempo e bellezza di prodotto, L. 85.

Gazzetta delle Campagne, giornale d'agricoltura, arti ed interessi rurali. — Abbonamento solo L. 5 all'anno.

Rivolgersi allo *Stabilimento Agrario di ENRICO BARBERO*, *Torino, via Urbano Rattazzi*, 6, e via *Carlo Alberto*, 40. 1468

VENDITA STABILI

componenti il Tenimento IL DENTE, in territorio di Volpiano, di giornate 111,36, tra campi, prati, vigne e boschi, casa civile e rustica.

Col giorno ventisei corrente mese scade il termine utile per fare a termine di legge l'aumento al prezzo di L. 44,500, sul quale furono, previo incanto, detti stabili deliberati.

Pelle opportune informazioni e recapiti rivolgersi al procuratore collegiato Alberto Bubbio, via Siccardi, N. 2, p° 2°. 1491

GIUSEPPE FULCHERIS

OROLOGIERE DEL R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

Cronometri, Regolatori

REMONTOIRS a ripetizione, a secondi

E PENDOLI D'OGNI GENERE

TORINO — Via Po, num. 10 — TORINO

MAGAZZINO DA LEGNAMI

di GARRETTO PIETRO, via Manzoni, 10 (*Porta Susa*).

LEGNA di rovere, spaccata e tagliata per uso *francklin* e cucina, a lire 4 il quintale, resa in cortile. — **Legnami da lavoro** d'ogni genere a prezzi limitatissimi. 1069

Società Italiana per il Gas

piazza S. Carlo, N. 5 e via Lagrange, N. 4.

La convenienza di usare il gas come combustibile per cucine, riscaldamento e forza motrice, essendo dimostrata dalla comodità, pulizia, facile controllo e risparmio della spesa in confronto di altri combustibili, questa Società rende noto che essa, nell'intento di favorire lo sviluppo di questo mezzo d'impiego del gas, s'incarica di far eseguire le installazioni presso i privati che ne fanno richiesta, anticipando all'occorrenza la spesa contro rimborso a rate mensili o con altre combinazioni da stabilirsi.

Torino, 1° settembre 1880.

1046 LA DIREZIONE.

INCANTO FORZATO PER PARTENZA

Via Cavour, N. 9, piano primo

Martedì 19 ottobre e successivo, dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 alle 4, col ministero del perito sottoscritto, si procederà alla vendita, per mezzo di pubblico incanto, di tutti i mobili ed oggetti ivi esistenti. — Gli oggetti da vendersi sono tutti moderni e in buonissimo stato.

Il deliberamento sarà fatto per mezzo dello squillo di tromba, al miglior offerente e a pronti contanti.

A. 209 N. FORCHERO, *estimatore.*

Il RONZIO delle ORECCHIE e la SORDITÀ

sono guarite con tutta sicurezza, colle indicazioni prescritte dal signor RAMOGNINO, dottore a Marsiglia (Francia), il quale cura, per corrispondenza, per solo scopo d'essere utile al suo simile, per conseguenza **gratuitamente.**

L'esperienza fatta su vasta scala (967 casi di sordità), prova sufficientemente il gran merito della sua cura. Le persone che desiderano consultarlo non hanno che a scrivergli direttamente indicando con chiarezza i sintomi ed il loro stato.

Indirizzo di persone affette da sordità, abitanti Marsiglia, che guarirono: Signori: *Silvi*, via delle Fare, 14, fu guarito d'una sordità di tre anni — *Berardi* via di Turenne, d'una di 9 anni — *Julian*, droghiere alle campole di St-André, d'una di tre anni — La signora *Vachier*, a St-Giniér, d'una di 11 anni — *Morand d'Istres*, d'una di 18 anni — *Senequier*, proprietario alle Mole (Var), d'una ch'ebbe principio nell'infanzia. — Indirizzarsi con lettera affrancata al signor **Ramognino**, dottore dell'Università Americana, a Marsiglia (Francia). 1368

PRODOTTI FENICI DISINFETTANTI

ACQUA FENICA preservativa e curativa infallibile della carie dei denti e di tutte le malattie della bocca, L. 1 25.

SAPONE FENICO, ACETO FENICO e GLICERINA, ottime preparazioni per guarire di molte malattie della pelle, scabbie, erpeti, prurigine, ecc., ecc., L. 1

Saponi solforosi, al catrame, al petrolio, ecc., ecc. L. 1.

Farmacia Taricco, piazza S. Carlo, Torino. 0875

TAGLIA-VETRO AMERICANO (Patented)

Rimpiazza con vantaggio il diamante, sia per la lunga durata che per la facilità dell'uso. — Il vetro può essere tagliato in tutti i sensi e le altre parti dello strumento sono utili per la posa delle lastre. L. 2 caduno e L. 2 50 franco per posta.

Presso CARLO MANFREDI, via Finanze, 3 e 5, Torino. 21

VINO DI PEPTONA DI DEFRESNE

(TONI-NUTRITIVO)

FARMACISTA DI 1° CLASSE, **Inventore della Pancreatina.**

Il Vino di Defresne contiene la metà del suo peso di carne, tutta preparata per l'assorbimento e perfettamente assimilabile.

Piacevolissimo al gusto ed impiegato sempre con successo contro:

Il Disgusto degli alimenti,	La Debolezza,	La Consunzione,
L'Inappetenza,	I Pallidi colori,	Le Crescenze rapide,
La Gastralgia,	L'Anemia,	L'Amenorrea,

Il Vino di Defresne eccita l'appetito in guisa straordinaria e acqueta i vomiti delle donne incinte. — Dose: Mezzo bicchiere da Madera al pasto.

N.-B. Casa DEFRESNE, via des Lombards, 2, Parigi, e nelle principali Farmacie.

Deposito generale: A. MANZONI e C°, Milano e Roma; presso la Farmacia Taricco, Piazza St. Carlo, e altre di Prato già Geruti, Portici di Po.

CLUB LETTERARIO

Direzione: via Bogino, N. 27 — Torino

Costituito da un nucleo di pubblicisti noti e stimati nel giornalismo militante — politico, scientifico, letterario sia nazionale che estero — il *Club Letterario* ha lo scopo di compiere, per conto dei suoi clienti, tutti quei lavori di penna che, ad un gran numero di persone, riesce di difficile e spesso anche d'impossibile effettuazione.

Assume cioè di fornire agli interessati la redazione di *articoli e corrispondenze* per giornali d'ogni paese, *racconti, commedie, componimenti poetici, discorsi inaugurali, tesi scolastiche, orazioni sacre, traduzioni di romanzi, opere scientifiche e documenti* in tutte le lingue europee, *memoriali, biografie, necrologie*, ecc., ecc.

Per schiarimenti e ordinazioni recapitare al signor Conte T. Zaborowski, Direttore del *Club Letterario*, via Bogino, N. 27, Torino. 1511

PRESTITO A PREMI

con rimborso ed interesse capitalizzato

DELLA

CITTÀ DI GENOVA

Autorizzato con R. Decreto 10 novembre 1869.

22ª Estrazione — 2 novembre 1880.

Col primo premio da L. 80,000 — Col secondo L. 10,000 — Col terzo premio da L. 5,000, ed altri 653 premi.

Le Obbligazioni originali definitive che concorrono per *intero* all'Estrazione suddetta e successive si vendono lire 140 caduna al Banco *Fratelli CASARETO di Francesco*, via Carlo Felice, 10, Genova, il quale si obbliga riacquistarle dopo l'estrazione sino alla fine novembre 1880 per lire 135; in questo modo coloro che volessero concorrere soltanto alla suddetta 22ª estrazione possono farlo *sborsando sole lire 5 per Obbligazione.*

Notizie. — Le Obbligazioni di *Genova* non si devono confondere coi biglietti di Lotteria, il denaro esposto nei quali va perduto per chi non vince; esse invece quand'anche non sortissero premiate saranno sempre rimborsate con una somma maggiore del loro valore nominale.

Un gran vantaggio che le rende superiore a tutti gli altri prestiti a premi è il *rimborso ed interesse capitalizzato*, forma la più equa per compensare il possessore dell'Obbligazione che ritardasse a sortire. Infatti ogni Obbligazione del valore nominale di L. 150 viene emessa a contanti per sole lire 140 ed il suo rimborso minimo che attualmente è di lire 168 *aumenta poco a poco sino a L. 200.* Inoltre il meccanismo regolare dell'estinzione, diminuendo ad ogni semestre il numero dei titoli, aumenta matematicamente il valore di quelli che restano nell'urna ancora da estrarsi, ogni Obbligazione essendo con un solo numero senza Serie.

Qualunque siano i confronti che facciano si troverà sempre il *Prestito di Genova* più vantaggioso di qualsiasi altro. Composto in origine, nel 1870, di 70000 Obbligazioni, ne restano attualmente nell'urna solo 61,454, le altre 8,546 essendosi ammortizzate fra premi e rimborsi puntualmente pagati senza alcuna ritenuta; inoltre la sua durata si riduce a soli 89 anni con estrazioni semestrali 1° maggio e 1° novembre.

Consultando invece gli altri prestiti a premi si rileva che molti di essi si compongono di un numero enorme di cartelle (da 80 000 sino a 750,000) con durate altrettanto lunghe e quasi doppie di quella che occorre ad estinguere completamente il Prestito di Genova.

Il Municipio assume a suo carico il pagamento dell'imposta di Ricchezza Mobile, come anche qualunque prelevamento avesse a farsi direttamente o indirettamente per effetto di tasse generali o locali sulle somme che il Municipio deve pagare ai portatori delle Obbligazioni per premi ed ammortamento, è a carico del Municipio. Ogni pagamento quindi si effettuerà senza alcuna deduzione. L'esatto pagamento delle annualità indicate nel piano d'estrazione è garantito dalle entrate ordinarie e straordinarie del Municipio e dai beni di sua proprietà.

Rivolgersi prima del 2 novembre 1880

alla Banca FRATELLI CASARETO di FRANCESCO, *Genova*, via Carlo Felice, 10 (Casa fondata nel 1868).

I committenti sono pregati di scrivere il loro indirizzo chiaro e preciso onde evitare sbagli nella spedizione, e di aggiungere cent. 50 per la spesa di raccomandazione postale.

Si accettano in pagamento *Coupons* con scadenza sino al 1° luglio 1881 di Rendita Italiana, dei varii Prestiti Municipali ad interesse e qualsiasi titolo di rendita dello Stato, Obbligazioni Ferroviarie, Azioni industriali, Prestiti a premi, ecc., al prezzo corrente della giornata.

SI SPEDISCE A VOLTA DI CORRIERE

I signori compratori riceveranno a suo tempo i Bollettini Ufficiali delle Estrazioni.

I vincitori saranno specialmente avvisati con lettera suggellata o per dispaccio secondo l'importanza del premio. 1515

GOTTA E REUMATISMI

L'**Elisir antigottoso di Baron Barthélemy** (farmacista di 1ª classe - *Boul*, *Magenta*, 105, *Parigi* - premiato con medaglie d'oro e d'argento) è il solo ed il migliore di tutti i rimedi conosciuti per calmare prontamente i dolori, ristabilire i malati e, mediante una cura nè pericolosa, nè incomoda, combinata od alternata coll'*Elisir*, colle *Perle Bianche e Rose*, e col *Balsamo*, impedire che i gottosi ed i reumatici divengano infermi. — V. l'istruzione che si distribuisce *gratis* a semplice richiesta. — Deposito per l'Italia presso D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5, e dai principali farmacisti.

Elisir antigottoso e antireumatico	L. 10 la boccetta
Perle bianche per surrogare l'Elisir	» 10 la scatola.
Pillole rose ricostituenti	» 8 »
Balsamo per frizioni	» 8 la boccetta.

1390

RIMEDI PEI CANI

Preparati dai Farmacisti

VALCAMONICA e INTROZZI

Milano, corso Vittorio Emanuele

Sapone per lavare i cani — Uccide le pulci, toglie il cattivo odore al cane. L. 1 al pacco, L. 10 dodici pacchi.

Linimento pelle malattie della pelle, volgo Stizza, L. 1 75 al vaso.
Soluzione per le Otiti, volgo Formica, Postema, L. 1 50 al flacone.
Zolfo speciale pei cani — L. 1 la scatola.
Pillole per il Tenia (Verme solitario frequente nei cani) L. 2 50 il.
Polveri rinfrescative pei cani, L. 1 25 la scatola.
Polveri pel Cimurro dei cani, L. 1 50 la scatola.
Polveri vermifughe pei cani, L. 1 25 la scatola.

NB. Ogni rimedio è accompagnato da istruzione. — Si fanno spedizioni contro vaglia o lettera raccomandata. — Nelle ordinazioni indicare la grossezza del cane.

Depositi per Torino: farmacie, Cerruti, via Po, e Centrale di G. Torta, via Roma. 1393

AMARO DI FELSINA

O FELSINA-BITTER

il migliore e più gradevole degli amari.

SPECIALITÀ

GIO. BUTTON e C.

premiata con 26 medaglie

BOLOGNA

Proprietà ROVINAZZI.

Unito squisito come bibita all'acqua, eccellente come liquore spiritoso. Ha azione manifesta sullo stomaco, lo corrobora facilitandone la digestione. Con acqua di Seltz oltre essere una bibita dissetante, e di gran sollievo nella stagione estiva, è molto utile presa avanti il pasto, eccitando l'appetito, procurando l'espulsione dell'aria che ordinariamente sviluppasi nello stomaco, cagione sovente di gravi incomodi. 114

CUTE DEL VISO

— LAIT ANTÉPHÉLIQUE —

IL LATTE ANTEFELICO

puro o misto con acqua dissipa

ROSSORI E LENTIGGINI, BITORZOLI, MACCHIE ROSSE, PELLICOLE, SCREPOLATURE, RUGHE, ABBRUNAMENTO, SERPIGINI, ecc.

Conserva la carnagione chiara, ferma e liscia.

CANDÈS & C. — Parigi

Deposito generale da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16 Roma stessa Casa, via di Pietra, 91. In Torino da G. Caramo, profumiere 1186

Torino — Tip. Bona e Favale.